

Sport e integrazione:  
*La vittoria più bella.*

---

*Le Buone Pratiche*



*Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali*



CONI

# Sport e integrazione: *La vittoria più bella.*

---



## *Le Buone Pratiche*

*Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni.*

*Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo.*

*Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono.*

*Lo sport può creare speranza dove prima c'era solo disperazione.*

*È più potente di qualunque governo nel rompere le barriere razziali.*

*Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione.*

*Nelson Mandela*

Finito di stampare in Roma, novembre 2015.

**IDEAZIONE GRAFICA:**  
Mosquito Srl.

**STAMPA:**  
Grafikarte Srl.

**COORDINAMENTO REDAZIONALE:**  
Ufficio Strategia e Responsabilità Sociale CONI.  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.  
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

**SUPPORTO AL PROGETTO:**  
Studio Ghiretti & Associati Srl.

Testi e immagini liberamente tratti dalle candidature presentate.

## Introduzione

Questa pubblicazione nasce dalla volontà del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del CONI di raccogliere le esperienze elaborate sul territorio sui temi dello sport e dell'integrazione, con l'intento di dar luce a quei "comportamenti virtuosi" che hanno fatto dello sport lo strumento per combattere ogni forma di discriminazione e razzismo.

Lo sport è infatti un potente motore di inclusione per tutti i giovani, indipendentemente dalla propria origine etnica, dalla propria nazionalità, dal proprio credo religioso, ecc. Ha in sé la capacità di unire tutti coloro che vogliono praticarlo, favorendo la nascita di amicizie, legami, reti.

Lo sport è una metafora della vita. Grazie ad esso i bambini imparano cosa significa giocare in squadra, quali sono le regole di una competizione sana tra atleti, cosa significa solidarizzare con il nostro compagno ma anche con il nostro avversario in difficoltà. Proprio per la sua grande capacità formativa, i minori italiani e stranieri devono essere posti sullo stesso piano nell'accesso allo sport, di fronte al quale le uniche differenze che possono rilevare sono le capacità e abilità fisiche di ciascuno di noi.

I fenomeni di intolleranza verso gli atleti stranieri, ancorché promossi da piccole minoranze, sono il sintomo di pulsioni xenofobe che devono essere decisamente contrastate.



Purtroppo l'esposizione mass-mediatica degli eventi sportivi contribuisce ad amplificare l'effetto negativo degli episodi di intolleranza che si manifestano nell'ambito sportivo.

Per tale ragione, il Ministero e il CONI hanno voluto lavorare insieme dal 2013 sullo sviluppo di azioni finalizzate a favorire l'integrazione sociale della popolazione straniera attraverso lo sport e contrastare le forme di discriminazione razziale e di intolleranza.

Proprio grazie ai valori di fratellanza e solidarietà che animano lo sport, il mondo sportivo può svolgere un ruolo trainante nei processi



# Introduzione

di integrazione e contribuire in modo efficace a diffondere la cultura del rispetto e della convivenza tra persone diverse. Del resto i vari ambiti delle attività sportive sono stati anticipatori di tendenze positive di integrazione e della costruzione di un comune senso di appartenenza, tra i giovani italiani e i loro coetanei che provengono da altri Paesi, o che sono nati in Italia da genitori stranieri, con effetti che si ripercuotono positivamente nelle

relazioni interne alle comunità locali sull'intero territorio nazionale.

Grazie alla collaborazione tra il Ministero e il CONI è stato adottato il Manifesto dello Sport e dell'Integrazione, redatto nel 2014 da un apposito Comitato Tecnico-Scientifico, e contenente linee guida per tutti gli operatori e componenti del mondo dello sport. In particolare il Manifesto mira a promuovere un nuovo modo di pensare e di orientare il comportamento: rispettare le regole, garantire le pari opportunità di accesso allo sport, bandire la violenza fisica e verbale, combattere la discriminazione e la slealtà sportiva. Tra i principi affermati, il Manifesto promuove il principio di cittadinanza sportiva, al fine di garantire l'accesso al tesseramento e ai campionati, di ogni disciplina e livello, a coloro i quali siano nati in Italia da genitori stranieri. La campagna prevista nell'accordo di progetto ha consentito di diffondere i contenuti del manifesto nel mondo della scuola e ad organizzare appositi eventi con la partecipazione di campioni sportivi volti ad affermare in ogni sede questo messaggio di inclusione e accoglienza delle diversità.

In questo contesto prende vita la raccolta di buone pratiche contenuta in questo Volume, con l'auspicio che esse siano uno spun-



# Introduzione

to di riflessione per altri enti e territori, nonché un esempio da replicare, integrare o migliorare anche in contesti differenti da quelli in cui sono nate. Confidiamo che questo auspicio sia un seme dai frutti prodigiosi. L'idea che abbiamo della nostra società futura parte anche dal mondo dello sport e grazie ad essa può essere alimentata.

Ci piace dunque concludere richiamando una frase del poeta francese Anatole France: "Per ottenere grandi cose non dobbiamo solo agire, ma sognare, non solo pianificare, ma credere".

**GIULIANO POLETTI**  
MINISTRO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI

**GIOVANNI MALAGÒ**  
PRESIDENTE DEL COMITATO  
OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO





# Afro-Napoli United



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA: **AFRO-NAPOLI UNITED**

ENTE ORGANIZZATORE: ASD AFRO-NAPOLI UNITED

LUOGO DI SVOLGIMENTO: NAPOLI E PROVINCIA

FORMULA: SQUADRA DI CALCIO



### DESCRIZIONE:

Per superare le tante barriere di religione, di razza e di cultura che il mondo conosce, sicuramente lo sport rappresenta una chiave vincente ed è una pratica che permette di intervenire in contesti dove i processi di sviluppo sono ostacolati o rallentati da condizioni socio-economiche difficili.

Valori etici come la lealtà, lo spirito di squadra, il rispetto delle regole e dell'avversario trovano fra i praticanti a qualsiasi livello un riconoscimento indiscusso.

Se poi la disciplina sportiva è il calcio, allora il linguaggio che si parla assume davvero un tono universale.

Quante immagini abbiamo visto, da una parte all'altra del mondo, di bambini, ragazzi, giovani, uomini e donne, dare calci ad un pallone, magari con due porte improvvisate delimitate da una pila di pietre in un campo, in un cortile, in una strada?

Il calcio non conosce confini, praticamente tutti sanno come si gioca e probabilmente è l'attività sportiva più praticata del mondo. Nella sua immediatezza sta anche la sua forza.

E nonostante gli uomini conoscano da tempo immemorabile guerre, conflitti, discriminazioni e ingiustizie di ogni tipo, davanti ad un pallone diventano tutti uguali.

L'associazione sportiva dilettantistica Afro-Napoli United è nata proprio con l'intento di sfruttare il principio secondo il quale lo sport può e deve essere, oltre ad una semplice disciplina per allenare il fisico, anche un veicolo per l'insegnamento di valori sociali ed etici ed un metodo per abbattere i tabù razziali.

Il progetto prende vita nell'ottobre 2009 per iniziativa di un piccolo gruppo di Napoletani e Senegalesi, con l'obiettivo di combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra residenti e migranti, sfruttando le possibilità offerte dal



## Afro-Napoli United

gioco del calcio. Infatti il far parte di una squadra offre varie opportunità di apprendimento sociale e di sviluppo di competenze trasversali e questo indipendentemente dallo sfondo culturale, in quanto le capacità sportive degli atleti sono in grado di far passare in secondo piano le diversità razziali.

Il contesto sociale della città partenopea, di per sé già abbastanza problematico, ha registrato negli anni un afflusso migratorio consistente soprattutto da parte di popolazioni provenienti dall'Africa.

Guerre, carestie, persecuzioni di carattere razziale e religioso o, molto più semplicemente, il desiderio di cercare una vita migliore lontano dalle limitazioni e dalle privazioni della propria terra, ha spinto migliaia di persone verso il nostro Paese.



Accogliere molti di loro nel modo più dignitoso possibile è diventata una priorità per tante Associazioni ed Enti che operano a Napoli.

A maggior ragione in considerazione del fatto che la città ha conosciuto a sua volta, nel corso della sua storia recente, fenomeni di forte emigrazione.

In questo contesto ha quindi preso vita e forza il progetto Afro Napoli United.

Gli atleti che compongono la squadra provengono da Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Capo Verde, Niger, Tunisia e abitano nei quartieri più popolari del centro storico di Napoli: Materdei, Stella, Sanità, Arenaccia.

La maggior parte di loro, però, arriva dalla zona della Ferrovia. Alcuni ancora non hanno un'occupazione, o l'hanno persa da poco e c'è chi ancora fatica a parlare la nostra lingua. Altri invece sono perfettamente integrati nel tessuto sociale.

In più, negli ultimi anni si sono aggregati alla squadra anche ragazzi provenienti da altre nazioni europee e da altri continenti (Asia e Sudamerica).

Ad Ottobre 2013, in seguito alla modifica di alcune norme che limitavano l'accesso dei migranti ai campionati federali dilettantistici, la squadra multietnica si è potuta iscrivere per la prima volta al Campionato di Terza Categoria della Figc, riuscendo ad ottenere buoni risultati fin dalle prime partite.

Il gruppo è composto da 16 ragazzi extracomunitari che sono stati seguiti passo dopo passo in tutta la trafila burocratica per giungere al tesseramento.

## Le buone pratiche selezionate

Le 22 partite giocate si sono concluse con 15 vittorie, 5 pareggi e 2 sconfitte, con 91 goal fatti e 28 subiti.

L'ottimo ruolino di marcia ha permesso alla Afro Napoli United di arrivare seconda a meno 3 punti dalla prima classificata, e per questo è stata promossa in seconda categoria dopo aver eccellentemente superato le fasi play off.

Ad oggi l'associazione può contare sulla presenza di due squadre di calcio che partecipano, oltre al campionato della Figc, anche a tornei amatoriali, cittadini e provinciali, raggruppando circa 40 atleti.

Tra i tanti premi che Afro Napoli United ha conquistato sul campo, va citata la conquista del Campionato Nazionale AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport) e del Campionato Regionale AICS Campania.

L'eccellenza del livello agonistico raggiunto dalla squadra ma soprattutto il clima di simpatia e di coinvolgimento che ha saputo creare intorno a sé, hanno suscitato sempre di più l'interesse mediatico, con numerosi servizi giornalistici e televisivi sulle principali testate ed emittenti nazionali, oltre alla partecipazione diretta o a collegamenti con trasmissioni di grande ascolto.

Ma anche i media esteri si sono occupati del fenomeno Afro Napoli United, con servizi e articoli diffusi in Francia, Inghilterra e persino Giappone.



### CONTATTI

#### ASD AFRO-NAPOLI UNITED

[afro-napoli@alice.it](mailto:afro-napoli@alice.it)

[www.facebook.com/AfroNapoliUnited](https://www.facebook.com/AfroNapoliUnited)



# Balon Mundial



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA:	BALON MUNDIAL
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD BALON MUNDIAL ONLUS
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	TORINO E REGIONE PIEMONTE
FORMULA:	FESTIVAL DELLO SPORT E DELLE COMUNITÀ MIGRANTI



### DESCRIZIONE:

Questa iniziativa nasce a Torino nel 2007 come progetto di sport e di accoglienza degli stranieri nel nostro Paese. L'idea iniziale, tanto semplice quanto efficace, è stata quella di organizzare una "Coppa del Mondo alternativa" tra le comunità migranti residenti sul territorio, mantenendo le stesse caratteristiche della vera Coppa del Mondo: squadre nazionali composte da 11 giocatori, gironi di qualificazione e fasi finali con tabellone.

Gli obiettivi sono stati fondamentalmente due: da un lato creare uno spazio unico nella città di Torino in cui le comunità di migranti si potessero incontrare portando come contributo il proprio bagaglio di identità culturale.

Dall'altro, favorire attraverso la pratica di uno sport universalmente riconosciuto come il calcio la costruzione di nuove relazioni, in modo da abbattere tutte quelle barriere che spesso si creano tra comunità di stranieri provenienti da parti del mondo tanto diverse e così distanti tra loro.

Ma alla base del progetto c'è stato anche l'impegno a proporre un modello educativo informale, favorendo il rispetto delle regole e della diversità sia culturale che sportiva, introducendo il fair play e mettendo in risalto il ruolo di rappresentanza che gli undici giocatori in campo ricoprivano rispetto alle comunità di appartenenza.

La prima edizione ha visto la partecipazione di 20 squadre e via via nel corso degli anni, il loro numero è aumentato fino a giungere attualmente la quota di 36 squadre per il calcio a undici maschile e 11 per il calcio a cinque femminile (formula questa introdotta a partire dal 2011).



## Balon Mundial

Per garantire a tutti il diritto di partecipare, Balon Mundial non ha mai previsto alcun costo di iscrizione.

Attraverso nove edizioni annuali, gli atleti si sono misurati in rappresentanza di oltre 50 Paesi, con giocatori che al sopraggiungere dell'età adulta sono diventati dirigenti delle proprie squadre, lasciando spazio alle nuove generazioni.

L'evento, che raccoglie oltre 1000 atleti e atlete, si è conquistato un pubblico affezionato ed eterogeneo di oltre 6000 spettatori, composto dalle tifoserie delle squadre partecipanti e dalle famiglie degli atleti, oltre che naturalmente dagli appas-



sionati di calcio e di tutti coloro che partecipano con entusiasmo ad ogni attività rivolta verso l'integrazione e l'accoglienza.

C'è da notare che i giocatori partecipanti appartengono a tutti gli status sociali presenti nelle comunità di migranti: prime, seconde e terze generazioni, lavoratori e imprenditori, commercianti, liberi professionisti, studenti.

Va segnalato inoltre che negli ultimi anni è aumentata la presenza di rifugiati politici che compongono squadre miste o creano nuove comunità di residenti.

Per loro, il torneo rappresenta in modo particolare uno spazio per incontrare conterranei altrimenti irraggiungibili per la carenza di reti sociali a loro disposizione.

C'è poi un ulteriore risvolto positivo che proviene dal successo della manifestazione.

Avviato come progetto di integrazione e accoglienza attraverso lo sport e di contrasto ad ogni forma di discriminazione, il Balon Mundial ha allargato lo spettro delle tematiche affrontate, aggiungendo tra le altre quella della discriminazione di genere e lanciando nel 2015 una campagna di sensibilizzazione contro l'omofobia nel calcio.

E in più, attorno ai campi è nato e si è sviluppato il "Food Mundial" progetto di valorizzazione delle culture gastronomiche etniche dove è possibile assaggiare piatti e prodotti della terra provenienti da tutto il mondo.

## Le buone pratiche selezionate

Comprendere il motivo di questa estensione è facile da capire. Il cibo rappresenta il "terzo tempo" naturale della manifestazione ed è anche un ulteriore momento di incontro e confronto tra i vari partecipanti. Ma non è ancora tutto.

Nelle giornate finali vengono anche organizzati, laddove è possibile, eventi culturali dedicati alle comunità partecipanti come concerti, esibizioni di danza e presentazioni di libri.

Nel 2015 sono nate anche le "Riunioni Tecniche", tavole rotonde nelle quali diversi protagonisti del tessuto sociale come associazioni, rappresentanti delle istituzioni e ONG, si sono confrontati su alcuni temi trasversali che emergono ogni anno durante il torneo. Quest'anno, in particolare, si è parlato di "Economia migrante", di "Buone pratiche di accoglienza" e di "Football vs Omofobia".

Volendo tracciare un bilancio conclusivo, si può dire che il tratto caratteristico di questa manifestazione è rappresentato anche dalle sue ricadute sul territorio: grazie ad essa migliorano le relazioni tra comunità diverse, si rafforzano i legami tra gli appartenenti alla stessa comunità e nascono nuove associazioni per la creazione di progetti comuni.

Questo dimostra che favorire l'ingresso e l'integrazione dei migranti nel tessuto sociale, contribuisce alla crescita e alla maturità di tutta la popolazione coinvolta.



### CONTATTI

#### ASD BALON MUNDIAL ONLUS

Via Faà di Bruno, 2 I - 10153 Torino  
comitatobalonmundial@gmail.com  
Facebook: asdbalonmundialonlus  
www.balonmundial.it



# Bergamondo



## Le buone pratiche vincitrici



NOME DELL'INIZIATIVA:	<b>BERGAMONDO</b>
ENTE ORGANIZZATORE:	C.S.I. CENTRO SPORTIVO ITALIANO COMITATO PROVINCIALE DI BERGAMO
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	BERGAMO E PROVINCIA
FORMULA:	TORNEO DI CALCIO ATLETI STRANIERI

### DESCRIZIONE:

Dalla presentazione della prima edizione del Torneo Bergamondo nel marzo del 2007, è passato molto tempo. E ormai Bergamondo è diventato un appuntamento fisso dell'estate nella provincia, sia per i numerosi atleti appartenenti ai tanti popoli immigrati a Bergamo, sia per i tanti appassionati e simpatizzanti "indigeni".

Il motivo di tanto apprezzamento è semplice: lo sport ed in particolare il calcio, quando è inteso e vissuto nel modo corretto, è un linguaggio universale che supera ogni barriera. Ma il Torneo è diventato anche un'occasione di incontro e di confronto fra le comunità di nazionalità diverse: un piccolo passo verso la costruzione di luoghi dove superare diffidenze e pregiudizi e creare nuovi e più frequenti momenti di integrazione. Attraverso il calcio, lo sport ha quindi contribuito con un linguaggio comune a favorire l'armonia fra i popoli per conoscersi e festeggiare insieme e anche per scoprire che le differenze non possono compromettere le relazioni. Questo è lo spirito che ha da sempre animato il Torneo Bergamondo.

Ma non è tutto. Esiste anche un'altra chiave di lettura per capire i motivi della buona riuscita di una tale iniziativa: in provincia di Bergamo gli immigrati rappresentano oltre il dieci per cento della popolazione, più di centomila persone tra regolari e irregolari, provenienti da tanti paesi diversi.

Bergamondo affonda le sue radici nell'osservazione di questa nuova realtà e si rivolge ai nuovi abitanti del suo territorio con sguardo positivo e realistico.

Dopotutto si conosce poco di loro e dei loro figli (sono tredicimila i bambini stranieri nelle scuole di Bergamo e provincia). Per questo diventa importante conoscere le tradizioni, la cultura, i costumi.

**BERGAMONDO**  
8° TROFEO L'ECO DI BERGAMO

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:



**L'ECO DI BERGAMO**  
CUORE BERGAMASCO





# Bergamondo

Bergamondo risponde dunque a un dato di forte cambiamento non solo nella società bergamasca ma nell'intera società italiana con una crescente necessità di integrazione, di confronto e di reciproca conoscenza.



## Il progetto.

Bergamondo, giunto ormai alla 9ª edizione, è un torneo di calcio a cui prendono parte squadre composte esclusivamente da atleti stranieri in rappresentanza del proprio Paese di origine.

Le gare si svolgono su diversi campi della città e della provincia fino a giungere alle finali in cui si affrontano le migliori 4 formazioni, in una grande festa che coinvolge migliaia di persone.

Alla luce dell'esperienza acquisita, Bergamondo ha dimostrato "sul campo" che grazie ad una forte interazione e ad una profonda collaborazione può mettere radici una integrazione duratura. E che più alto è il grado di coinvolgimento, la partecipazione diretta, l'interazione tra gli organizzatori e i partecipanti, più profonda è l'adesione al progetto, il riconoscimento della qualità della proposta e pertanto l'impegno e la responsabilità nel sostenerne, insieme, le sorti.

Dobbiamo dire che quasi tutte le squadre che hanno partecipato ci hanno creduto fino in fondo, hanno attribuito valore all'esperienza di convivenza e di confronto che, via via, si è generata, accresciuta, rafforzata. Proprio attraverso il pieno coinvolgimento, anche nelle cose più semplici e pratiche, è stato più facile condividere il rispetto delle regole e mettere in comune usi ed abitudini, anche assai differenti. L'esperienza di Bergamondo non si esaurisce nel risultato di una gara o nel punteggio di una classifica. Essa trova fondamento e sostanza nella interazione e nella conoscenza reciproca tra persone che hanno in comune tanto, ma che si distinguono solo per una diversa provenienza. Lo sport in generale e il calcio in particolare, per le caratteristiche di popolarità e di facilità di accesso, risultano essere uno strumento ideale per favorire la promozione alla partecipazione.

L'idea che guida il Torneo è dunque quella di dare a tutte le comunità presenti sul territorio di Bergamo la possibilità di mostrarsi, di rendere pubblica

# Le buone pratiche vincitrici



la propria presenza attraverso la proposta degli aspetti positivi della propria cultura. Il tutto, grazie ad un evento sportivo che abbia una vasta risonanza e una grande affluenza di pubblico.

## Qualche dato significativo.

Ecco alcuni numeri per dare un'idea del livello di partecipazione.

Le squadre iscritte ad ogni edizione sono state 20 con l'aggiunta di ulteriori 8 squadre che hanno preso parte agli spareggi preliminari. Complessivamente hanno partecipato al Torneo circa 600 atleti e sono state disputate 50 gare ufficiali su 8 campi disseminati tra città e provincia per una durata complessiva di circa un mese (da metà maggio a metà giugno). La partecipazione di pubblico alla fase a gironi ha coinvolto circa 6.000 spettatori, con picchi di affluenza alle semifinali e alla finale di oltre 5.000 presenze. La macchina organizzativa di Bergamondo si è consolidata e rodada a tal punto negli anni, che ormai alcune fasi si sviluppano automaticamente. Basti pensare che la fase preliminare di pubblicizzazione è praticamente inutile, tanto che tutte le "nazionali" sono già pronte molto prima della data di apertura delle iscrizioni.

## Gli strumenti di informazione.

Il Gruppo S.E.S.A.A.B. attraverso "L'Eco di Bergamo" e "Bergamo TV" ha assicurato, sin dall'avvio del progetto, una capillare ed efficace conoscenza



del Torneo, attraverso servizi settimanali sia sulla carta stampata sia in televisione. Inoltre si sono sfruttate, anche se ancora parzialmente, le grandi potenzialità del web: il sito internet del Csi di Bergamo e quello de "L'Eco di Bergamo" si sono rivelati strumenti in grado di permettere a tanti connazionali degli atleti partecipanti, di seguire le gesta dei propri beniamini a migliaia di chilometri di distanza.

## CONTATTI

### C.S.I. CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Via Monte Gleno, 2/L - 24125 Bergamo (BG)  
csi@csibergamo.it  
www.csibergamo.it



## Cittadini attraverso lo sport



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA:	CITTADINI ATTRAVERSO LO SPORT
ENTE ORGANIZZATORE:	US ACLI PADOVA
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	PADOVA
FORMULA:	TORNEO DI CALCIO GIOVANI E IMMIGRATI

### DESCRIZIONE:

L'US Acli di Padova, nell'ambito del progetto di Servizio Civile "Cittadini attraverso lo sport", ha proposto una serie di tornei di calcio a 5 amatoriale, ponendosi come obiettivo la promozione dello sport come luogo di cittadinanza e spazio privilegiato di incontro tra persone e popoli.

In particolare, il progetto vuole sottolineare il valore dell'attività sportiva come strumento di crescita psico-fisica e come mezzo di coesione e inclusione sociale per facilitare il superamento dei pregiudizi sulle diversità: siano esse fisiche, culturali, etniche, religiose, di genere o altro.

Per raggiungere tale scopo, sono state adottate strategie di rafforzamento dell'idea di legalità, attraverso modelli comportamentali ispirati al rispetto delle norme e delle regole sociali.

Alla base dell'intera attività emerge quindi l'affermazione del diritto universale al godimento del tempo libero, sviluppando al contempo nel tessuto sociale una visione positiva e propositiva degli immigrati come soggetti portatori di elementi culturali innovativi e stimolanti, legati alla pratica sportiva.

### Il progetto.

Il progetto è stato diviso in 8 tornei di calcio a 5 da svolgere in una singola giornata ogni quarta domenica del mese da ottobre 2014 ad aprile 2015 (per dicembre la seconda domenica) presso la struttura sportiva comunale Ca' Rasi di Padova.

In ogni data di svolgimento è stata effettuata una premiazione per le prime 3 classificate. E oltre alla classifica di merito sono stati assegnati dei punti a seconda del risultato di tutte le singole sfide per effettuare una classifica generale di partecipazione.



PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:



## Cittadini attraverso lo sport

Ogni giornata ha visto una presenza variabile da 4 a 10 squadre, fino ad arrivare all'evento conclusivo di maggio con un grande torneo a 16 squadre. E a proposito della finale, c'è da segnalare un episodio particolare: per superare e valorizzare al massimo le diversità espresse sul campo, tra i partecipanti c'erano anche due ragazze che, giocando con passione e con grinta, hanno dimostrato come anche la pratica calcistica femminile abbia ormai raggiunto ottimi livelli tecnici e agonistici.

L'attività si è comunque rivolta principalmente a giovani e amatori appassionati di calcio, di età compresa tra i 16 e i 35 anni.

Una particolare attenzione è stata riservata ai cittadini immigrati e alle comunità straniere che, per motivi di mobilità, di lavoro o di esigenze familiari, faticavano ad aderire e a partecipare a percorsi sportivi troppo strutturati, con allenamenti e partite previsti durante l'arco dell'intera settimana.

Quindi sia la meccanica che lo svolgimento dei tornei sono stati elaborati proprio per agevolare la partecipazione reale alla pratica sportiva, "alleggerendo" gli aspetti regolamentari e organizzativi. Innanzitutto si è giocato in un unico tempo da 15 minuti in modo da disputare molte partite in un'unica giornata e incontrare più squadre.

Inoltre, per favorire la maggior partecipazione possibile di giocatori, si è optato per cambi illimitati – da effettuare, però, a gioco fermo.

Infine, per educare al rispetto delle regole, si è introdotto un numero limitato di falli proprio per sottolineare l'importanza di tradurre in pratica uno dei valori fondanti dello sport.

Al torneo hanno partecipato complessivamente 100 giocatori, suddivisi in 11 squadre di etnia diversa: oltre agli italiani, le squadre erano composte da ragazzi e uomini provenienti da Albania, Camerun, Congo, Kosovo, Filippine, Marocco, Moldavia, Nigeria, Perù, Togo.

La modalità del progetto, che prevedeva lo svolgimento di singole giornate di gara con tutte le squadre presenti nello stesso impianto sportivo, ha favorito lo sviluppo di relazioni aperte al confronto e alla conoscenza, prima di lasciare spazio allo "scontro" sportivo.

Nel corso delle settimane le squadre hanno avuto modo di conoscersi sempre meglio non solo mentre giocavano ma anche mentre assistevano agli incontri delle altre squadre, incoraggiando ciascun giocatore a dare il meglio.

Al termine del progetto, la squadra che ha totalizzato il maggior punteggio sia in termini di risultati che di partecipazione, è stata la squadra mista composta da giocatori Italiani, Kosovari e Filippini. Si tratta di una dimostrazione evidente che l'integrazione e la valorizzazione delle differenze è un grande punto di forza. E quando viene ben governata risulta essere vincente.

## Le buone pratiche selezionate

La diversità dei paesi d'origine è senz'altro risorsa e occasione per stringere nuove relazioni e amicizie; l'esperienza di questo progetto prova ancora una volta che "dove c'è sport c'è maggiore possibilità di integrazione per tutti".

Ovviamente, per dare la maggiore risonanza possibile alla manifestazione, si sono utilizzati molteplici canali di comunicazione. Dalla descrizione del progetto sul profilo Facebook e sul sito dell'US ACLI di Padova, alla distribuzione di volantini e alla pubblicazione di articoli e comunicati stampa sugli organi di informazione locale.

Nell'arco di tempo che ha caratterizzato il torneo sono stati selezionati 15 giocatori che si sono messi in luce sia per la spiccata educazione, sia per il rispetto dei compagni e dell'avversario, oltre che delle figure arbitrali.

Con loro è stata composta una squadra che ha partecipato ad un torneo estivo in rappresentanza dell'ASD "Arbitrariamente", un'associazione di arbitri di calcio a 5 presente sul territorio padovano che opera con la finalità di promuovere un progetto dedito alla divulgazione dell'etica sportiva direttamente sui campi.

Verificata sul campo la sua validità, nel prossimo anno sportivo 2015/2016 la formula del progetto sarà riproposta nella provincia di Padova per la pallacanestro, mentre l'esperienza di calcio a 5 sarà replicata anche nelle provincie di Venezia, Treviso e Verona, con un evento finale conclusivo di livello regionale.



Attraverso l'impegno nella realizzazione di questo progetto, l'US ACLI Padova si augura di incoraggiare e favorire presso altre associazioni la creazione di reti territoriali per collaborare sui temi di sport e immigrazione e condividere tanto le esperienze vissute quanto le competenze maturate.

### CONTATTI

#### US ACLI PADOVA

via Cà Rasi, 2B - Zona Mandria (Pd)  
info@usaclipadova.org  
www.usaclipadova.org



## Diritto allo Sport



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA:	<b>DIRITTO ALLO SPORT</b>
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD POLISPORTIVA BORGO S. PANCRAZIO
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	VERONA
FORMULA:	TESSERAMENTO MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

### DESCRIZIONE:

Questo progetto è nato per tentare di risolvere la grave carenza normativa nei confronti di minori stranieri, non accompagnati, che vogliano giocare a calcio una volta regolarmente tesserati da una società sportiva. Per loro infatti, l'art. 19 ("Fifa regulation on Status and Transfer of Players") prevede il divieto di tesseramento e la possibilità di giocare fino a 18 anni.

Una norma nata per tutelare i minori ma che, di fatto, ha prima di tutto creato una forma di discriminazione e di limitazione alla pratica sportiva da parte di molti giovani stranieri. Inoltre, ha messo in difficoltà la realizzazione stessa del progetto, che avrebbe dovuto includerli come regolari tesserati.

Nella pratica quotidiana accadeva che i ragazzi potessero normalmente allenarsi e giocare con la loro squadra ma, al momento di entrare in campo per disputare una qualsiasi partita legata ad un torneo, non potessero farlo.

Alla luce del diritto sancito dalla Convenzione Internazionale approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York sui Diritti del Fanciullo del 1989, l'ASD Polisportiva Borgo San Pancrazio ha quindi deciso di risolvere queste difficoltà e di trovare una soluzione ad una situazione che, in pratica, rappresentava una forma di discriminazione e di limitazione alla pratica sportiva dei minori.

Innanzitutto si è avviato il coinvolgimento degli operatori della Comunità San Benedetto Istituto don Calabria di Verona. Questa struttura accoglie da tempo i giovani di diverse etnie: Moldavi, Ghanesi, Cinesi e Maliani, molti di loro al seguito delle famiglie ma anche molti senza genitori o parenti in grado di accudirli ed educarli.

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Diritto allo sport

Poi si è attivata un'opera di sensibilizzazione da parte degli organi competenti e dell'opinione pubblica attraverso articoli sui quotidiani e contatti con le Autorità, avviando in particolare una serie di incontri con la Figc di Verona.

È apparso chiaro a tutti che, davanti a limitazioni di questa portata, il diritto stesso allo sport veniva negato a tanti giovani stranieri, desiderosi di praticare una disciplina sportiva e di integrarsi attraverso di essa con gli atleti residenti e con l'intera comunità.

Dopo non poche difficoltà, si è arrivati ad una soluzione positiva del problema, con la possibilità da parte della Polisportiva Borgo San Dalmazio

di tesserare anche i minori stranieri non accompagnati, in modo da poterli schierare regolarmente in squadra. La gioia di questi ragazzi è stata incontenibile: finalmente potevano misurarsi sul campo ma soprattutto dare libero sfogo alla loro passione, senza il timore di essere esclusi o anche solo limitati nelle attività sportive.

Ancora una volta ci si è trovati di fronte ad un esempio pratico e particolarmente significativo di come lo sport possa essere un veicolo fondamentale di integrazione e di conoscenza tra i Popoli, superando tutte le barriere. Non solo quelle legate a pregiudizi e diffidenze ma anche quelle burocratiche.

Il progetto ha trovato un tale favore, da ricevere un Premio nella seconda tappa della manifestazione "Tim Together", organizzata da Telecom Italia e dalla Lega Nazionale Dilettanti per individuare le realtà sportive che, grazie al calcio, hanno lavorato per dare un valore concreto al concetto di integrazione con particolare riferimento alle attività dei settori giovanili.

Va ricordato che i minori coinvolti in questa "buona pratica" sono migranti provenienti da situazioni particolarmente drammatiche come guerra, violenza, miseria, privazioni.

L'opportunità di riscatto che è stata loro offerta ha ripagato solo in parte le sofferenze subite ma



## Le buone pratiche selezionate

rappresenta comunque un esempio da imitare visto che l'iniziativa è estensibile a tutte le società di calcio affiliate alla Figc che vogliano farsi portatrici di questo particolare messaggio di integrazione sportiva e sociale.

### Periodo e luogo di svolgimento.

Il progetto si è sviluppato in tutti gli appuntamenti della stagione calcistica delle squadre dilettantistiche di Verona, oltre alle attività collaterali organizzate dalla Figc veronese.



### CONTATTI

ASD POLISPORTIVA BORGO S. PANCRAZIO

Via M. Flaminio, 2 - 37133 Verona

Tel. 045 528437

lapoli1970@libero.it



## Dove nascono i giganti



## Le buone pratiche vincitrici



NOME DELL'INIZIATIVA:	DOVE NASCONO I GIGANTI
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD GRAN SASSO RUGBY
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	PROVINCIA DI L'AQUILA E CHIETI
FORMULA:	PROGETTO DI INTEGRAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

### DESCRIZIONE:

I ragazzi e le ragazze, tesserate per l'ASD Gran Sasso rugby hanno svolto (e svolgono tutt'ora) attività propedeutica al rugby nell'ambito degli Istituti Comprensivi delle località di Navelli, Pizzoli e Scoppito della provincia dell'Aquila e San Giovanni Teatino in provincia di Chieti.

Le scuole sono state scelte in questi comuni in considerazione dell'alto numero di bambini provenienti da paesi stranieri ed in base ad una scelta territoriale in quanto l'ASD Gran Sasso rugby è stata individuata, dal coordinamento dei Sindaci del Cratere, come "Squadra dei Comuni del Cratere" proprio per la sua rappresentatività di tutto il territorio aquilano.

L'obiettivo del progetto è stato quello di favorire l'integrazione tra bambini di scuole diverse, provenienti da paesi diversi che, attraverso il gioco del rugby formano una squadra il cui valore va oltre il mero aspetto sportivo. Il processo di integrazione è stato agevolato anche con lo studio delle dinamiche comportamentali correlate ad uno sport di squadra, con il supporto di uno psicologo e con il coinvolgimento di insegnanti e genitori.

Lo svolgimento del progetto prevede interventi all'interno degli istituti scolastici, incontri sui campi sportivi e partecipazione a due tornei: uno esclusivamente tra le scuole partecipanti e l'altro organizzato dall'ASD Sambuceto Rugby 2008, di livello nazionale. Per favorire l'integrazione, le squadre sono composte con bambini/e provenienti da classi e scuole dei comuni coinvolti. Nel corso del progetto abbiamo potuto notare che l'appartenenza ad una squadra riesce ad accomunare i bambini/e che diventano subito "complici" senza più badare alla loro provenienza.

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Dove nascono i giganti

L'esperienza ha anche dato l'opportunità di studiare le differenze comportamentali in materia di aggregazione tra i bambini e le bambine che hanno vissuto il trauma del sisma del 6 aprile 2009 con quelli che, fortunatamente, non hanno dovuto affrontare tali difficoltà.

Il numero dei partecipanti ha superato i 200 bambini e bambine, provenienti dalle classi IV e V del-

le scuole di Pizzoli, Lucoli, Poggio Pienze, Barisciano, San Pio delle Camere e Navelli – tutti della provincia de L'Aquila e le scuole di San Giovanni Teatino della provincia di Chieti.

Gli allenatori (5), numerosi atleti e i dirigenti dell'ASD Gran Sasso rugby hanno formato una "task force" di sostegno che – a titolo gratuito – ha organizzato il torneo tra le scuole.



## Le buone pratiche vincitrici



I dirigenti scolastici e i docenti, grazie ad un questionario predisposto e poi analizzato dallo psicologo coinvolto, sono riusciti a cogliere in pieno le potenzialità del progetto e i suoi contenuti, con i risvolti comportamentali.

Il successo dell'iniziativa potrebbe essere facilmente replicato in piccole località con tematiche simili.



### CONTATTI

ASD GRAN SASSO RUGBY

via Marche, 65 - 67000 L'Aquila

[www.gransassorugby.com](http://www.gransassorugby.com)



# Il calciastorie



## Le buone pratiche vincitrici



NOME DELL'INIZIATIVA:	IL CALCIASTORIE
ENTE ORGANIZZATORE:	LEGA SERIE A
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	INTERVENTI SOCIALI ED EDUCATIVI NELLE SCUOLE

### DESCRIZIONE:

Attraverso l'utilizzo dei fondi derivanti dalle multe irrogate dal Giudice Sportivo, la Lega Serie A ha realizzato insieme a UISP, con la collaborazione di Telecom, Panini, SKY e AIC e d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, una serie di interventi sociali ed educativi rivolti al mondo della scuola, con l'obiettivo di promuovere l'affermazione dei valori dell'integrazione e della tolleranza tra gli appassionati ed i protagonisti del mondo del calcio.

È nato così "Il Calciastorie - Storie di integrazione dal profondo del calcio", un progetto che mira a ricostruire il valore dell'integrazione e dello scambio interculturale partendo dal racconto di episodi o di intere esistenze di calciatori, allenatori e club che hanno affrontato forme diverse di discriminazione e che hanno contribuito ad affermare con forza e a costruire la profonda dignità e umanità del calcio italiano.

Uno spunto particolarmente toccante è stato offerto dall'intervento di Matteo Marani, autore del libro "Dallo Scudetto ad Auschwitz" che - a partire dalla presentazione ufficiale del progetto avvenuta a Bologna il 24 aprile 2014 presso il Liceo Sportivo San Vincenzo de' Paoli e poi per tutti i successivi incontri cittadini avvenuti durante la stagione 2014/15 - ha raccontato agli studenti la storia di Arpad Weisz, ungherese di origini ebraiche, allenatore a più riprese dell'Inter e guida del Bologna nei due campionati vinti tra il 1935 e il 1937.

Dopo la promulgazione delle leggi razziali in Italia, che di fatto scatenarono una vera e propria persecuzione nei confronti degli Ebrei, Weisz fu costretto a fuggire



PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:



## Il calciastorie



prima a Parigi e poi nei Paesi Bassi. Da lì fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove morì con i familiari nel 1944.

La storia di Weisz raccontata da Marani nel suo libro è stata protagonista anche di una puntata delle storie di Federico Buffa su SKY e di uno speciale andato in onda su Rai 2.

In concreto, il progetto ha stimolato gli studen-

ti delle scuole la cui squadra cittadina ha militato durante la stagione 2014/15 in Serie A TIM ad individuare una figura locale del mondo dello sport, vittima e simbolo di discriminazione ed a ricostruirne la storia. I ragazzi, nella produzione dei loro lavori finali, hanno spaziato tra la produzione di audio, video clip e cortometraggi e la realizzazione di interviste, articoli giornalistici di approfondimento e storyboard.

## Le buone pratiche vincitrici



Complessivamente, l'iniziativa ha coinvolto 1071 studenti del biennio delle Scuole Superiori con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, suddivisi in 31 classi di 15 città (Bergamo, Cagliari, Cesena, Empoli, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Sassuolo, Torino, Udine e Verona) con una media, su un totale globale di 658 ore dedicate al progetto, di circa 18 ore di attività per ogni classe.

Il partner del progetto Panini ha dedicato al tema un'edizione speciale del settimanale per ragazzi Topolino dal titolo "In campo contro le discriminazioni", in cui è stata raccontata una storia a tema con protagonisti una ventina di grandi calciatori con i loro tratti "paperizzati" ed anche un magazine in 5 volumi da collezione chiamato "Topolino-Gol", con le copertine multiple raffiguranti gli "scudetti" delle 20 squadre della Serie A TIM realizzati con i più famosi personaggi disneyani, in cui sono state raccontate tante storie a fumetti ispirate al mondo del calcio.



### CONTATTI

#### LEGA SERIE A

Via Rosellini, 4 - 20124 Milano  
[www.legaseriea.it](http://www.legaseriea.it)



## Liberi Nantes - Free to Play



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA:	LIBERI NANTES - FREE TO PLAY
ENTE ORGANIZZATORE:	LIBERI NANTES ASD
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	ROMA
FORMULA:	ATTIVITÀ SPORTIVE PER I RIFUGIATI E I RICHIEDENTI ASILO

### DESCRIZIONE:

L'associazione Liberi Nantes è nata alla fine del 2007 con l'intento di favorire l'accesso gratuito alla pratica sportiva da parte dei cosiddetti "migranti forzati", ovvero tutti quegli uomini e quelle donne che sono stati costretti a lasciare i loro Paesi di origine a causa di guerre, persecuzioni e discriminazioni.

Nel nome Liberi Nantes si sono voluti concentrare tanti significati e simbologie: la libertà, il mare, le rotte antiche e quelle moderne che si incrociano, la voglia di ricominciare, ovunque e comunque. Con l'idea che si può dare asilo a chi ne ha bisogno anche attraverso lo sport, perché il diritto all'attività sportiva è a tutti gli effetti un diritto umano e adoperarsi per garantirlo a chi non ha nulla, è un impegno che può riempire degnamente una vita. Ma nel corso del tempo l'impegno dell'associazione è andato oltre lo sport, includendo tra le attività anche l'istruzione.

Così Liberi Nantes è innanzitutto una squadra di calcio, la prima composta da Rifugiati e Richiedenti Asilo che partecipa ad un campionato ufficiale della FIGC.

È escursionismo, perché il cammino non resti un'esperienza vissuta di fuga e di paura, ma si trasformi nel piacere di conoscere e vedere con occhi diversi il mondo che ci circonda. Infine, Liberi Nantes è scuola, per riprendere un cammino interrotto troppo presto, ma anche sostegno in termini di formazione-lavoro, per aiutare i ragazzi stranieri a trovare la loro strada nel mondo del lavoro.

Liberi Nantes è un mare di lingue, di colori e di storie che si incrociano in spazi diversi tra loro e che si intrecciano per dare vita a nuove storie e nuove speranze.

È "una squadra aperta e di transito", come la società verso la quale aspirare, perché non esiste domani per chi si chiude, non esiste futuro per chi si ferma.

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:



## Liberi Nantes - Free to Play

In 7 anni di attività, le iniziative hanno coinvolto oltre 2.000 ragazzi e ragazze, con 15 centri di accoglienza che hanno collaborato in modo costante a ciascun progetto.

Dal 1 aprile 2010 la Liberi Nantes A.S.D. è diventata assegnataria dell'impianto sportivo "XXV Aprile" di Pietralata (Roma). Dopo alterne vicende in cui la struttura è finita in uno stato di degrado, si è presentata all'Associazione l'opportunità unica di far rinascere dentro il quartiere di Pietralata uno spazio aperto, capace di coniugare sport, emancipazione e diritti. Dopo quattro anni di sacrifici e di sforzi, i risultati sono evidenti agli occhi degli stessi abitanti del quartiere.

La struttura può ora vantare una rampa d'accesso percorribile anche dai portatori di handicap, un impianto elettrico e un impianto termico a norma.

Il "XXV Aprile" è ora più accessibile, più sicuro e più accogliente, e questo grazie alla passione e alla dedizione dei soci e di un grande numero di volontari.

### Liberi Nantes FC.

Il Liberi Nantes Football Club è una squadra di calcio interamente composta da giocatori vittime di migrazione forzata. È la prima squadra in Italia, a carattere permanente, che ha scelto di rappresentare il popolo dei rifugiati, dei richiedenti asilo - spese volte vittime di torture e di violenze - e più in generale di tutti coloro che sono costretti a scappare dal proprio paese per sopravvivere.

Ad oggi la rosa della squadra, che ha come colori sociali quelli delle Nazioni Unite, si compone di circa 25 elementi e vede tra le proprie fila atleti Afgani, Eritrei, Guineani, Irakeni, Nigeriani, Sudanesi, Togolesi, Centrafricani, etc.

Si tratta comunque di una realtà "aperta", che cerca di coniugare le necessità proprie di una squadra di calcio con quelle dei suoi atleti. Quasi tutti i ragazzi che compongono il Liberi Nantes Football Club sono arrivati da poco in Italia, non hanno un lavoro, vivono in centri di accoglienza e si appoggiano a tutte le strutture di assistenza che offre la città di Roma.

Fino ad ora attrezzature e materiali sono stati interamente forniti dalla Liberi Nantes ASD. Tutto il necessario per allenamenti e partite viene consegnato agli atleti al loro arrivo al campo, ritirato a fine allenamento o a fine gara, lavato, pulito e rimesso a disposizione per l'attività successiva. Questo perché gli atleti, vivendo in centri di accoglienza, non dispongono di lavatrici o spazi adeguati per collocare i materiali e le attrezzature da gioco.

Si tratta, insomma, di un'esistenza basata sull'emergenza e sulla precarietà e la possibilità di appartenere ad una squadra di calcio, specie con queste caratteristiche, costituisce un importante elemento di integrazione, di svago e, soprattutto, di appartenenza e di identità. Alcuni dati significativi possono confermare la validità e la qualità del lavoro svolto finora.

## Le buone pratiche selezionate

In 7 stagioni, 180 calciatori di 27 nazionalità differenti sono stati scelti tra oltre 1000 ragazzi che hanno fatto parte dell'Open Team di Liberi Nantes, per partecipare a tornei e campionati.

I risultati parlano da soli:

1 Coppa Mondiali Antirazzisti (2009),  
2 Coppe Disciplina Figc (2011-2013) e  
6 campionati di III categoria disputati fino ad oggi.

### Liberi Caminantes.

L'attività escursionistica della Liberi Nantes parte con un primo esperimento il 18 luglio del 2010 quando si decide di percorrere il sentiero per il Monte Aquila nel Parco Naturale del Gran Sasso: la partecipazione è nutrita e l'entusiasmo è grande.

Già dalle prime uscite è emerso l'impatto forte che può dare il semplice atto del condividere un cammino: chi migra quasi sempre può contare solo sulle proprie gambe e quasi sempre non può prevedere quello che succederà dopo il passo successivo, sa solo che l'unica possibilità è andare.

In 4 anni di attività, sono state effettuate 32 escursioni di cui 10 a Roma, con una media di 25 partecipanti di 12 nazionalità

diverse per ogni uscita, oltre 2000 km percorsi e 2 partecipazioni alla Giornata Mondiale del Camminare.

Infine, il desiderio di far conoscere al maggior numero di persone tante e tanto diverse attività dell'Associazione, ma soprattutto di mostrare quanto la solidarietà e la collaborazione tra i Popoli possa produrre buoni frutti, è sfociato nella realizzazione di un film, di due cortometraggi e di un documentario che è stato presentato al Festival Internazionale del Film di Roma.

### CONTATTI LIBERI NANTES ASD

Campo Sportivo  
XXV Aprile  
Via Marica 80, Roma  
info@liberinantes.org  
www.liberinantes.org

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Mondiali antirazzisti



## Le buone pratiche vincitrici



NOME DELL'INIZIATIVA: **MONDIALI ANTIRAZZISTI**

ENTE ORGANIZZATORE: UISP

LUOGO DI SVOLGIMENTO: NAZIONALE

FORMULA: CALCIO E ALTRE DISCIPLINE

### DESCRIZIONE:

I Mondiali Antirazzisti prendono il via nel 1997 da un'iniziativa di Progetto Ultrà - UISP Emilia Romagna, in collaborazione con Istoreco (Istituto Storico per la Resistenza) di Reggio Emilia e rappresentano una manifestazione dai forti connotati sociali nella quale i valori dell'intercultura e della lotta alle discriminazioni sono fortemente intrecciati con quelli del rispetto dell'ambiente e della sostenibilità.

Per l'UISP i Mondiali sono un terreno di sperimentazione continua dove cercare di introdurre, anno dopo anno, nuovi stimoli e nuove sfide culturali nei partecipanti.

Il suo forte carattere sociale rende questa importante iniziativa una festa legata più ai valori che non agli aspetti materiali. Si è quindi evidenziato il bisogno di stringere alleanze con settori della vita pubblica e privata capaci di condividere la stessa impostazione e in grado di aiutare a esaltare al meglio tutto il potenziale formativo ed educativo che i Mondiali Antirazzisti si portano in dote.

Per questo, nel corso del tempo la UISP ha stretto delle partnership significative con l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale) sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la FIGC, con l'Associazione Italiana Calciatori e con una serie di istituzioni locali e realtà della società civile.

Nati nel 1997, i Mondiali Antirazzisti sono partiti da un'idea molto semplice che si è poi dimostrata vincente: organizzare un evento che vedesse il coinvolgimento diretto e la contaminazione tra realtà considerate normalmente contrastanti. Da una parte, quella delle tifoserie calcistiche, spesso etichettate come razziste a causa dei loro atteggiamenti dispregiativi nei confronti degli avversari soprattutto se stranieri. Dall'altra, quella delle comunità di migranti, sempre più presenti sul territorio ma sempre più prese di mira da comportamenti becери e antisportivi.



PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Mondiali antirazzisti

Il terreno dove misurare il grado di accettazione e di rispetto gli uni per gli altri è ovviamente partito dalla pratica sportiva.

Ma la formula, concepita per un calcio non competitivo, ha previsto sin dall'inizio una serie di contaminazioni in grado di favorire e incentivare l'incontro, l'accoglienza, l'integrazione.

Dalle iniziative culturali ai concerti, passando per un'esperienza di vita comune di campeggio da parte dei partecipanti che si è rivelata particolarmente ricca di significati e di risvolti positivi.

Si è fatta molta strada dalla prima edizione dell'iniziativa, partita quell'anno con otto squadre iscritte e un'ottantina di partecipanti.



## Le buone pratiche vincitrici



Concludendo, potremmo chiederci: qual è il segreto che ha permesso di raggiungere simili risultati di affluenza?

Niente di più semplice: il passaparola. Tutte le persone che hanno fatto visita ai Mondiali, l'anno successivo sono tornate portando con sé amici e conoscenti, trascinati dall'entusiasmo dei racconti ma soprattutto attratti dall'idea di poter partecipare non solo ad una festa dello sport ma anche alla celebrazione e alla condivisione di valori etici universali.



### CONTATTI

#### UISP NAZIONALE

L.go Nino Franchellucci, 73 - 00155 Roma

Tel. 06 439841

[uisp@uisp.it](mailto:uisp@uisp.it)

[www.uisp.it](http://www.uisp.it)



## Nuove generazioni



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA:	NUOVE GENERAZIONI
ENTE ORGANIZZATORE:	AICS NAPOLI - ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA E SPORT
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	PROVINCIA DI NAPOLI
FORMULA:	TESSERAMENTO E TORNEI DI CALCIO A MINORI E GIOVANI STRANIERI

### DESCRIZIONE:

Il diritto allo sport e la sua garanzia esercitano un ruolo primario nel processo di integrazione degli immigrati nella società italiana, soprattutto dei minori e dei giovani appartenenti alle seconde generazioni.

Tuttavia l'inclusione e le pari opportunità di accesso alla pratica sportiva sono di fatto precluse ai minori stranieri residenti nel nostro Paese, dal momento che anche chi è nato in Italia o è arrivato in tenerissima età può chiedere la cittadinanza italiana solo al compimento del diciottesimo anno di età, attraverso un iter lungo e complesso.

Ecco allora che l'obiettivo principale di questa proposta progettuale è stato quello di promuovere la cittadinanza sportiva sul territorio della provincia di Napoli garantendo l'accesso al tesseramento e dunque ai campionati di calcio agonistici organizzati dall'Aics Napoli ai minori e ai giovani stranieri. Per la pratica sportiva queste persone sono state equiparate, da Aics Napoli, ai cittadini italiani.

Per lo stesso principio, la proposta progettuale ha favorito con successo l'inclusione di chi è nato all'estero, ma è arrivato giovanissimo in Italia: si tratta di categorie di immigrati sempre più numerose sul territorio, come i minori stranieri non accompagnati, i richiedenti asilo e i titolari dei vari gradi della protezione internazionale.

L'iter di concessione della cittadinanza per questi soggetti è simile a quello degli adulti: ciò rappresenta spesso un vincolo limitativo individuale alla pratica sportiva che si aggiunge a quelli legati alla loro condizione giuridica, così da esporli al rischio di non poter contare su questa particolare opportunità per costruire e consolidare la propria appartenenza alla comunità di accoglienza.

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Nuove generazioni

Siccome lo sport è un potente strumento di aggregazione e di coesione sociale, garantire pari opportunità a tutti i praticanti si traduce quasi sempre in percorsi di integrazione nei contesti territoriali locali.

Il progetto che l'Aics di Napoli ha portato avanti, ha previsto l'organizzazione di due campionati di calcio agonistici a cui hanno partecipato sia atleti italiani che stranieri, questi ultimi tesserati come se fossero già residenti in Italia. In totale, hanno partecipato agli incontri 55 atleti di età compresa tra i 16 e i 25 anni.

Una fase preliminare agli eventi sportivi è stata quella di organizzare un supporto alla creazione

di squadre provenienti da Enti e Associazioni che operano prevalentemente nell'accoglienza e nell'integrazione di giovani stranieri e migranti.

L'Aics Napoli si è occupata di trovare e mettere a disposizione degli atleti gli spazi per lo svolgimento delle partite, le risorse umane come arbitri, tecnici e allenatori e le attrezzature necessarie.

Le attività sportive hanno seguito un calendario di Campionato calcistico che è iniziato ad ottobre 2014 e si è concluso nel maggio 2015, con la suddivisione in incontri settimanali.

È importante notare come il processo di integrazione innescato dall'iniziativa sia stato caratterizzato da diversi aspetti: infatti, oltre allo sviluppo di legami di amicizia tra atleti italiani e stranieri (che rappresenta il risultato più evidente), si è creato e consolidato un buon grado di relazione fra stranieri di nazionalità e cultura diversa e tra componenti della stessa nazionalità residenti in luoghi della provincia distanti tra loro. L'esperienza maturata ha permesso di riflettere sulle dinamiche che la pratica sportiva innesca e sull'influenza che esercita tra le persone coinvolte.

In primo luogo, il calcio rappresenta un volano molto potente di interesse e di diffusione dello sport tra i giovani. Da questo consegue la possibilità di indirizzare e di educare i praticanti verso valori etici molto importanti come lo spirito di sacrificio, la lealtà, il fair play, il rispetto dell'avversario.



## Le buone pratiche selezionate

In tal senso, i successi ottenuti dall'iniziativa hanno consentito di elaborare metodi di gestione sempre più efficaci, favorendo e sviluppando la rete di relazioni non solo tra le persone ma anche tra individuo e associazionismo.

Resta il fatto che lo scoglio più arduo da superare è proprio l'impossibilità da parte di tanti giovani stranieri di partecipare ai campionati sportivi perché non tesserabili al pari dei loro coetanei italiani.

Per fare il punto della situazione ed elaborare soluzioni praticabili e sostenibili, l'Aics Napoli ha anche organizzato una giornata di riflessione sul tema della "Cittadinanza Sportiva" insieme ad una rete di Enti, Associazioni e Federazioni che promuovono l'integrazione dei migranti.

Dal confronto è apparsa evidente la necessità di aiutare i tanti giovani stranieri nati e residenti in Italia che, nonostante frequentino le scuole italiane e siano seguiti dal punto di vista sportivo nelle ASD italiane, si vedono negata la possibilità di partecipare ai campionati sportivi.

È quindi nata una proposta di legge per colmare questo vuoto legislativo, per l'istituzione di una "Cittadinanza Sportiva" attribuibile prima di quella giuridica. Presentata in Parlamento da Deputati provenienti dal mondo dello sport, la proposta è già stata approvata dalla Camera.

In attesa che l'iter legislativo faccia il suo corso, l'Aics di Napoli, insieme a tutti quelli che hanno a



cuore l'inserimento dei "Nuovi Italiani" nel nostro tessuto sociale, continuerà a impegnarsi e a portare avanti i suoi progetti di integrazione.

### CONTATTI

#### AICS NAPOLI

Piazza Carlo 3° - 80137 Napoli  
napoli@aics.it  
www.aicsnapoli.it



*Play with us,  
we are not afraid of you*



## *Le buone pratiche selezionate*

NOME DELL'INIZIATIVA:	PLAY WITH US, WE ARE NOT AFRAID OF YOU
ENTE ORGANIZZATORE:	NESSUNO FUORIGIOCO ONLUS
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	TORINO
FORMULA:	TESSERAMENTO MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

### DESCRIZIONE:

"Play With Us - We Are Not Afraid Of You" nasce idealmente da un concetto talmente semplice da risultare rivoluzionario: "Il diritto allo sport deve essere ricondotto alla persona".

Il progetto ha preso vita grazie all'impegno dell'ASD "Nessuno Fuorigioco" di Torino, dell'Uisp Nazionale, dell'Uisp Torino e Asgi con il contributo di Open Society Foundations ed è finalizzato a garantire e ad estendere il diritto al gioco e allo sport a tutti i minori presenti sul territorio italiano. Qualunque ne sia la cittadinanza, ovunque siano residenti, qualsiasi sia la loro condizione economica, sociale, familiare. Qualunque siano le loro etnie. Il diritto al gioco e allo sport deve appartenere alla persona a maggior ragione se si tratta di minori, perché ormai è riconosciuto il potere delle esperienze buone, come ad esempio una squadra di calcio, nel percorso di crescita di tutti i ragazzi e le ragazze. Soprattutto se provengono da realtà di sofferenza e disagio.

Il progetto Play With Us - We Are Not Afraid Of You è quindi articolato su 4 livelli:

1) Il calcio.

Due squadre di calcio a 5 maschili (Giovanissimi e Under 20) e una di calcio a 7 femminile composte da ragazzi e ragazze Rom o Romeni e coetanei Italiani che prendono parte ai campionati Uisp di categoria. Attraverso la pratica sportiva, s'insegna ai giovani a rispettare le regole, i compagni, gli avversari e l'arbitro. E favorendo il gioco di squadre miste si trasferiscono i principi basilari di tolleranza e accoglienza. Paradossalmente, quando si tratta di "tirare quattro calci al pallone" l'equilibrio che molto faticosamente la società cerca di ricostruire in ambito civile, svanisce. E il conflitto tra "residenti" e "stranieri" sembra farsi insuperabile. Le componenti che concorrono ad alimentare questo

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:

Nessun  fuorigioco

 **UISP**  
sportpertutti

 **ASCI**  
Associazione  
per gli Studi Giuridici  
sull'Immigrazione

 **OPEN SOCIETY  
FOUNDATIONS**



## Play with us, we are not afraid of you

conflitto sono innumerevoli: a volte gioca la facilità a sfondo vagamente ideologico (quella, per intenderci, di chi si compiace delle sparate sui “troppi neri” o di altre simili sciocchezze); altre volte gioca l'equiparazione tra sport e “identità nazionale” che verrebbe intaccata dalle sconfitte nelle grandi competizioni internazionali, figlie a loro volta dell'eccesso di stranieri nell'attività agonistica ordinaria; altre volte ancora il timore di favorire movimenti “irregolari” tra le frontiere; con sullo sfondo la piaga – apparentemente inguaribile – della continua intromissione del razzismo nel mondo delle tifoserie. E così la realtà soprattutto dilettantistica del calcio fatica ancora a trovare delle proprie regole condivise sul tema immigrazione.

### 2) Il sostegno alla genitorialità.

Si tratta di un punto nodale dell'azione di Nessuno Fuorigioco perché non è possibile prendersi cura dei ragazzi senza prima occuparsi dei loro genitori. Ecco perché le famiglie dei minori coinvolti hanno la possibilità di prendere appuntamenti settimanali con l'assistente sociale per parlare dei figli, delle loro problematiche e anche per ricevere un aiuto anche nelle quotidiane questioni burocratiche. In settori fondamentali della nostra economia, gli immigrati regolari svolgono un ruolo fondamentale e insostituibile poichè contribuiscono in modo determinante allo sviluppo della nostra società. Ma ancora oggi purtroppo, in Italia esistono due categorie ben distinte: i cittadini e gli stranieri. I primi vivono den-

tro la società e godono di determinati diritti civili e sociali; gli stranieri, invece, sono fuori e rimangono esclusi dai diritti, dovendo però sottostare ai doveri del patto sociale. Forse vale la pena di prendere atto che ci troviamo di fronte ad una società multiculturale, nella quale la nazione esiste solo grazie all'adesione di coloro che la compongono.

### 3) Ricerca legale e azione advocacy.

Le due attività sono finalizzate a comprendere il panorama normativo dentro il quale si muovono i minori stranieri quando vogliono fare sport e in particolare quando decidono di praticare il calcio. I figli di molti stranieri, solo al compimento della maggiore età si vedono riconosciuto il diritto a chiedere la cittadinanza. Fino a diciotto anni hanno limitazioni insormontabili e ingiustificate, che danno luogo a disuguaglianze ed ingiustizie.

Crescere in un simile contesto, sentendosi quotidianamente discriminati proprio nell'età della costruzione della propria identità personale, non agevola sicuramente l'integrazione e la coesione sociale e può comportare la crescita di ulteriori tensioni nel già delicato campo della convivenza di una società multietnica. Ed è un errore pensare che almeno nell'esercizio del tempo libero e dello sport, non vi siano barriere e restrizioni per lo straniero. Infatti, esistono vere e proprie limitazioni legali e amministrative per la partecipazione dei non italiani all'attività sportiva sia a livello professionistico che dilettantistico. Ma le discriminazio-

## Le buone pratiche selezionate

ni non si esauriscono al solo ambito dell'esercizio dell'attività sportiva. Le minoranze e i migranti sono sottorappresentati soprattutto nella gestione delle organizzazioni sportive, in modo particolare quando si parla di donne e ragazze provenienti dalle minoranze etniche. Su questo tema anche la Fra (European Union Agency for Fundamental Rights) giudica necessario rafforzare i programmi di inclusione negli organismi sportivi, nelle federazioni e nei club, oltre a iniziative per rimuovere le barriere di accesso ai posti direttivi nelle organizzazioni sportive.

### 4) Una campagna di comunicazione sociale.

Condotta attraverso i social network, si propone un obiettivo ambizioso quanto importantissimo: affermare un diritto che ora è negato coinvolgendo in modo diretto le Istituzioni, in modo che si facciano esse stesse portatrici di questo cambiamento. Se uno degli obiettivi dello sport in sé è quello di contribuire alla partecipazione sociale o all'integrazione di migranti e persone appartenenti a minoranze, esistono ancora norme controproducenti. Ed è proprio in questo ambito in cui l'azione di Nessuno Fuorigioco si concentra e agisce, proponendo una revisione delle normative per consentire il diritto al gioco a tutti, nessuno escluso. Eppure tutti, stranieri e non, sembrano sospinti quasi naturalmente dalla globalizzazione del pallone verso lo “sport più bello del mondo”, ma troppo spesso sono ostacolati da regole astruse e irrazionali. Regole che appaiono



ancora più assurde di fronte al grande consenso di cui (all'apparenza) gode lo sport come fonte di integrazione, di socialità, di consolidamento della identità personale e della capacità di relazionarsi con gli altri. Molto è stato fatto. Ma molto si deve ancora fare. E l'impegno che Nessuno Fuorigioco ha messo in campo fino ad oggi per superare tutti questi ostacoli, continuerà fino a che saranno completamente abbattuti.

### CONTATTI

#### NESSUNO FUORIGIOCO ONLUS

via Claudio Monteverdi 4, Torino  
nessunofuorigioco@gmail.com  
www.facebook.com/nessunofuorigioco  
www.nessunofuorigioco.org



# Progetto 42



## Le buone pratiche vincitrici



NOME DELL'INIZIATIVA:	PROGETTO 42
ENTE ORGANIZZATORE:	FIBS
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	SPORT E INTEGRAZIONE ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE DEGLI ATLETI NELLE SCUOLE

### DESCRIZIONE:

Progetto 42 è un programma nazionale per la scuola condotto dalla Commissione Sport Scolastico Giovanile e dall'Ufficio Marketing e Comunicazione della Federazione Italiana Baseball Softball, avviato nell'anno scolastico 2013-2014 con il patrocinio del Ministero per l'Integrazione e la collaborazione della Warner Bros. Entertainment Italia. L'iniziativa ha ottenuto - per l'anno 2014-2015 - dall'UNAR, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali della Presidenza del Consiglio, il titolo di "iniziativa di rilievo nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto delle discriminazioni", oltre al patrocinio della FIEFS, Federazione Italiana Educatori Fisici e Sportivi e della SISS, Società Italiana di Storia dello Sport.

Il progetto è rivolto ai ragazzi e ragazze della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di primo e secondo grado e ha l'obiettivo di coniugare il messaggio dei valori dello sport, e del baseball in particolare, con quello dell'integrazione sociale, attraverso eventi organizzati dai diversi istituti, tramite il racconto e le esperienze di testimoni sportivi, grazie anche alla collaborazione dei club attivi sul territorio.

Questo consente un contatto diretto fra la scuola e gli operatori delle società sportive, favorendo l'introduzione di esperienze della disciplina praticata negli istituti coinvolti.

Ma perché proprio il baseball? E perché il nome di Progetto 42? Perché il baseball è legato da sempre al tema dell'integrazione.

E intorno al numero di maglia 42 ruota la storia di Jackie Robinson, il primo



PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Progetto 42



giocatore nero a ottenere un contratto da una squadra professionistica americana, in qualunque sport, negli anni in cui la discriminazione razziale tra bianchi e neri era al suo apice.

Da anni la Major League Baseball Statunitense ha ritirato la maglia del giocatore, che è appunto la 42.

E ogni 15 aprile, giorno in cui Robinson scese in campo per la prima volta nel 1947, tutti i giocatori delle 30 squadre professionistiche indossano proprio la maglia numero 42 per festeggiare il "Jackie Robinson Day." Un giorno da ricordare e da celebrare perché testimone di un evento straordinario di integrazione razziale attraverso lo sport.

Da questa storia è stato ricavato anche un film, "42", interpretato tra gli altri da Harrison Ford e Chadwick Boseman, che è stato proiettato nelle

scuole che hanno aderito all'iniziativa della FIBS e che sintetizza, meglio di qualunque altro strumento, un messaggio sociale e di etica sportiva dalla forza straordinaria.

Ma Progetto 42 si articola anche nella presenza di un testimonial FIBS (generalmente un giocatore o una giocatrice) che possa illustrare ai ragazzi sia i valori che la pratica del baseball o del softball richiedono e promuovono, sia episodi o situazioni sportive di particolare significato etico ed educativo.

Inoltre, i giovani studenti coinvolti nel progetto, sono chiamati allo svolgimento di un elaborato che affronti il tema dell'integrazione attraverso lo sport e che può essere presentato in diverse forme: letteraria, grafica, fotografica, audiovisiva.



## Le buone pratiche vincitrici



Tutti i lavori partecipano poi ad un concorso che, sentito il parere di un'apposita giuria composta da membri FIBS e dalla Commissione Sport Scolastico Giovanile, decreta un vincitore per ogni categoria scolastica di appartenenza.

Nell'anno scolastico 2014-2015 le città interessate al progetto tramite la partecipazione dei rispettivi istituti sono state 14, con circa 7000 studenti coinvolti e oltre 700 elaborati presentati in concorso.



### CONTATTI

FIBS - FEDERAZIONE ITALIANA  
BASEBALL SOFTBALL

Viale Tiziano 70 - 00196 Roma  
[www.fibs.it](http://www.fibs.it)



## Progetto per l'integrazione e il recupero del disagio

### Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA: **PROGETTO PER L'INTEGRAZIONE  
E IL RECUPERO DEL DISAGIO**

ENTE ORGANIZZATORE: ASD GEESINK DUE

LUOGO DI SVOLGIMENTO: SPILAMBERTO (MO)

FORMULA: CORSI DI JUDO

#### DESCRIZIONE:

Il progetto è nato con l'intento di dare un valore particolare alla diversità, presentandola come un'opportunità di scambio di esperienze e di condivisione delle competenze, attraverso la pratica del judo. Rivolto all'insieme delle comunità di migranti residenti, il progetto è principalmente destinato ai ragazzi di età inferiore ai 16 anni ma sono anche previsti interventi per coinvolgere altre fasce di età e in particolare le donne adulte. Il progetto è strutturato su un percorso formativo preciso e su un programma pluriennale.

Nello specifico, le finalità del progetto sono le seguenti:

- Lavorare per l'integrazione attraverso il judo, proponendolo come primo veicolo di socialità e favorendo in ogni partecipante non solo il senso di appartenenza al proprio paese di origine ma anche quello di integrazione, in un contesto multiculturale che rispetti le differenze.
- Supportare gli atleti-studenti nel loro lavoro scolastico mettendo a disposizione figure tutoriali che abbiano le competenze necessarie per fornire il supporto di cui necessitano.
- Creare nuove occasioni di dialogo, incontro e conoscenza all'interno e tra le comunità e tra queste e la cittadinanza.
- Costituire un progetto-pilota che potrà svilupparsi negli anni a venire, nel tentativo di coinvolgere un numero sempre crescente di associazioni.

Molto spesso, in ragazzi fortemente disagiati e con difficoltà relazionali, l'elemento sportivo sembra essere l'unico centro di interesse, l'unico elemento positivo e creativo che percorre la loro quotidianità, che arricchisce la loro possibilità di conversazione e di incontro con i compagni.

PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Progetto per l'integrazione e il recupero del disagio

Lo sport è condiviso da tutti e quando ne rappresenta una delle rare aperture agli altri, vale la pena di incentivarlo.

Per questo nell'integrazione dei ragazzi stranieri la pratica sportiva diventa un elemento di incontro che scavalca qualsiasi incomprensione o incapacità di comunicare e pone tutti sullo stesso piano.

Il judo offre un piano relazionale condivisibile, un linguaggio comune, ruoli precisi e noti e soprattutto, un immaginario collettivo che va oltre i confini nazionali.

Ecco allora che L' A.S.D. Geesink Due, per il contesto in cui è inserita, per il bacino d'utenza cui fa riferimento, ben al di là di quello geografico, e per la storia accumulata con ben 37 anni di presenza sul territorio, si è proposta come referente di attività volte all'integrazione e al recupero del disagio. Attualmente il progetto (iniziato nel 2009) ha raggiunto una partecipazione di 25 unità, tra ragazzi e ragazze, che rappresentano il numero massimo che è possibile accogliere nelle attuali condizioni, a dimostrazione del fatto che si tratta di una attività che ha avuto una forte condivisione e partecipazione e che, di fatto, ha portato a chiudere le iscrizioni sia per i ragazzi italiani che per gli stranieri. Va sottolineato che è stata la comunità marocchina ad interessarsi sempre di più al progetto e grazie alla collaborazione con la locale scuola di arabo, la partecipazione è andata crescendo fino ai numeri attuali.

L'attività è inserita a pieno titolo nel piano di studio dei ragazzi partecipanti. Si prevedono due o tre allenamenti settimanali, il cui orario si inserirà trasversalmente in tutti i gruppi in cui sono iscritti i partecipanti. L'attività avrà, per alcuni versi, una valenza superiore a qualsiasi altra, soprattutto se vista nell'ottica di un recupero o di una integrazione per ragazzi altrimenti svantaggiati o con gravi difficoltà di inserimento poiché è il concetto di "appartenenza" che si intende sviluppare.

Il gruppo sarà guidato da un maestro con chiari intenti educativi e di potenziamento delle abilità di base. Ma affinché un gruppo si riconosca e si strutturi in una "alleanza", è necessario dotarsi di segni e di simboli di riconoscimento. In questo senso, la divisa non è una variabile secondaria, ma diventa il segno distintivo, l'immagine e la testimonianza di appartenenza al gruppo; diventa la bandiera, il "colore" da difendere. Per questo ogni partecipante riceve una divisa completa che comprende judogi, tuta, maglietta e borsa sociale. Esistono poi vincoli imprescindibili che hanno lo scopo di favorire, attraverso la disciplina, il pieno raggiungimento degli obiettivi: l'accettazione al progetto dà al ragazzo il diritto di partecipare agli allenamenti ma lo scarso rendimento scolastico avrà conseguenze sulla partecipazione all'attività. Il maestro avrà il compito di verificare tutto questo in base ad alcuni parametri di valutazione come: l'impegno espresso dai ragazzi, l'accettazione del ruolo e delle responsabilità assunte, coinvolgendo

## Le buone pratiche selezionate

se necessario anche i genitori. Infine, durante le sedute di allenamento, saranno ammesse le presenze di un insegnante o di un assistente educatore di supporto all'attività del maestro, cui peraltro spettano tutte le decisioni e le scelte sulla conduzione del gruppo.

Dalla sua nascita il progetto ha avuto il totale appoggio della Dirigente Scolastica dell'Istituto Comprensivo di Spilamberto (in provincia di Modena) e dell'Assessorato allo Sport del Comune.

Per questo la scuola ha affidato all'ASD Geesink Due alcuni casi di ragazzi "difficili" che avevano problemi di integrazione o di comportamento.

Dall'esperienza maturata fino ad oggi si possono trarre alcune conclusioni: l'emarginazione sociale difficilmente lascia spazio a prospettive future positive, per questo bisogna impegnarsi perché la condivisione a questo progetto possa aprire nuove opportunità e dare prospettive per una vita più completa e ricca. Riuscire ad integrare i ragazzi stranieri con quelli italiani e dare loro maggiore consapevolezza di sé, significa aver raggiunto risultati indubbiamente solidi e duraturi.

Sono risultati che parlano da soli: ad oggi infatti molti ragazzi hanno proseguito l'attività partecipando a numerose competizioni a livello locale, regionale e nazionale.

In particolare, in ambito Federale hanno ottenuto tre qualificazioni per finali nazionali, cogliendo recentemente un 12° posto tra i cadetti nel 2014.



Nonostante il problematico contesto sociale e le limitate risorse economiche di cui l'associazione dispone, il lavoro svolto fino ad oggi rappresenta non solo una grande leva per contribuire all'affermazione dei ragazzi in ambito sociale e nella vita di tutti i giorni, ma anche un grande stimolo a continuare per la strada fin qui intrapresa.

### CONTATTI

**ASSOCIAZIONE SPORTIVA  
DILETTANTISTICA GEESINK DUE**

via S. Maria 12 - 41057 Spilamberto (MO)  
info@geesinkdue.it  
www.geesinkdue.it



# Progetto Rete!



## La menzione speciale



NOME DELL'INIZIATIVA:	<b>PROGETTO RETE!</b>
ENTE ORGANIZZATORE:	FIGC
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	CENTRI SPRAR E SOCIETÀ SPORTIVE AFFILIATE ALLA FIGC. FASE FINALE A MARTORANO (FC)
FORMULA:	SPORT PER I MINORI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO

### DESCRIZIONE:

Il Progetto Rete! è un'iniziativa promossa e sviluppata dal Settore Giovanile e Scolastico della FIGC in collaborazione con lo SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), rivolta ai ragazzi minorenni risiedenti nei Centri di Accoglienza di tutta Italia e mirata a promuovere e favorire l'interazione e i processi di inclusione sociale ed interculturale.

A volte basta un gol per superare le barriere e sentirsi tutti uniti ed è proprio in quest'ottica che è nato il progetto Rete!: un piccolo, grande passo reso possibile dalla capacità di aggregazione che solo lo sport può offrire.

Il progetto Rete! è stato pensato per favorire l'inclusione e l'integrazione dei giovani provenienti da un contesto migratorio ed è teso a contrastare la discriminazione nell'accesso allo sport, nonché l'intolleranza.

Il progetto si è articolato in una prima fase, con interventi sportivi, educativi e formativi effettuati direttamente nei Centri coinvolti ed una fase finale che ha previsto l'organizzazione di un torneo 7 contro 7 tra le squadre formate dai ragazzi delle strutture che hanno aderito all'iniziativa.

Il Progetto Rete! ha mostrato sin da subito notevoli potenzialità di crescita, dal momento che rappresenta un ottimo mezzo per veicolare messaggi quali l'integrazione, la tolleranza, il rispetto delle diversità culturali, e più in generale di un nuovo sentimento da sviluppare e diffondere su tutto il territorio nazionale.

Sono stati coinvolti nel progetto sin dall'inizio ben 237 minori stranieri non accompagnati provenienti dai Centri di Accoglienza della Rete SPRAR di età



PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Progetto rete!



compresa tra i 13 e i 17 anni. Hanno inoltre aderito all'iniziativa anche 24 centri di accoglienza.

Alla fase finale hanno partecipato 116 ragazzi, 7 regioni e 16 centri di accoglienza, disputando in tutto 35 partite.

Per monitorare l'efficacia del progetto Rete! è stata effettuata una ricerca scientifica, promossa dalla FIGC in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano finalizzata alla pubblicazione di uno studio sui benefici dello sport: la ricerca è stata effettuata attraverso lo strumento dei questionari (ex ante ed ex post) che hanno permesso di misurare le attitudini relative all'inclusione sociale, alla pratica sportiva e allo sport come fattore di benessere e di crescita sociale e culturale.

Nella fase finale del torneo tutti i partecipanti sono stati ospiti della quinta tappa dello spettacolo "Razzisti? Una brutta razza" svoltosi presso il Teatro Verdi di Cesena il 18 giugno 2015, un'iniziativa ideata e promossa dalla FIGC e finalizzata a combattere soprattutto quel razzismo che spesso si annida nel mondo del calcio, anche a livello dilettantistico. Un altro bel momento di aggregazione è stato quello della proclamazione dei vincitori: la squadra vincitrice del torneo è salita sul palco ed è stata premiata dagli ospiti del talk show e applaudita da tutto il pubblico in sala.

Il progetto ha riscontrato un grande successo da parte di tutti i soggetti coinvolti (partecipanti, addetti e operatori): alla luce dei risultati raggiunti e in considerazione della struttura capillare dei



## La menzione speciale



Comitati Regionali del Settore Giovanile e Scolastico FIGC e della presenza dei Centri di Accoglienza per minori non accompagnati della rete SPRAR su tutto il territorio nazionale, è stato deciso di replicare l'iniziativa svolgendo la seconda edizione del progetto Rete! nel 2016.

Siamo certi, già fin d'ora, che ancora una volta questa manifestazione innescherà dialogo sociale e favorirà la crescita della cultura dell'uguaglianza e della tolleranza.



**CONTATTI**  
**FIGC**  
**FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO**  
Via Gregorio Allegri, 14 - 00198 Roma  
[www.figc.it](http://www.figc.it)



# Sport senza frontiere



## Le buone pratiche selezionate

NOME DELL'INIZIATIVA:	SPORT SENZA FRONTIERE
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD POLISPORTIVA IL SOGNO
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	PRATO
FORMULA:	ATTIVITÀ LUDICO MOTORIE E SOCIALIZZAZIONE

### DESCRIZIONE:

Il progetto "Sport senza frontiere" è partito da un'idea originale: coinvolgere le comunità di migranti non solo nella pratica ma anche nell'organizzazione delle attività sportive. Quasi sempre infatti, accade che le iniziative di questo tipo, tese a favorire l'integrazione e l'inserimento degli stranieri nel tessuto sociale del Paese che li accoglie, si riduca alla semplice partecipazione.

La Polisportiva Il Sogno ha invece deciso di interrompere questa prassi generalizzata, con l'obiettivo di rendere le squadre iscritte alle manifestazioni in programma ancora più attive e responsabili.

La prima edizione del progetto ha preso il via nel 2014 (da marzo a dicembre), con la realizzazione di attività ludico-motorie e tornei sportivi (calcio a 5, basket e pallavolo) negli spazi pubblici del Comune di Prato.

Nella seconda edizione, che ha avuto inizio a marzo 2015, sono stati realizzati tornei di calcio a 5 e di calcio a 7 con una duplice finalità. Da un lato, incentivare alla pratica sportiva quanti più giovani migranti possibile, dall'altra, selezionare una rappresentativa multiethnica che potesse partecipare ai Mondiali Antirazzisti 2015, in programma nel mese di luglio presso Bosco Albergati, a Castelfranco Emilia in provincia di Modena. I destinatari del progetto sono stati i ragazzi tra i 18 e i 25 anni, soprattutto migranti (circa l'80% su un totale di 200 ragazzi coinvolti), che per motivi socio-economico-culturali sono generalmente esclusi dalla pratica sportiva agonistica, ma che vogliono praticare sport e confrontarsi con altre realtà del territorio.



PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:





## Sport senza frontiere



Le attività si sono svolte sia nei giardini pubblici sia nei campi da gioco messi a disposizione dalla Provincia di Prato e dal Comune di Prato, che hanno deciso di concedere, oltre agli spazi, anche il patrocinio all'iniziativa.

Naturalmente tutte le attività svolte hanno goduto di una diffusa comunicazione sul territorio, attraverso l'affissione di manifesti e locandine e tramite la distribuzione di volantini e brochure.

Inoltre l'appoggio di una efficace rassegna stampa, unitamente all'uso del web e dei social network ha dato i suoi frutti, con banner e spazi dedicati sul profilo Facebook della Polisportiva e sui siti del Comune e della Uisp Comitato Territoriale di Prato.

Il fine principale del progetto è stato quello di valorizzare il ruolo dello sport come strumento di aggregazione e d'inclusione sociale, ma soprattutto di sensibilizzare i ragazzi su alcune tematiche connesse all'integrazione.

E questo secondo aspetto è stato reso più facile da mettere in pratica proprio attraverso il coinvolgimento nelle attività sportive.

Volendo operare una sintesi e pensando ai principi del Manifesto dello Sport e dell'Integrazione, si può affermare che sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- favorire la socializzazione e la cooperazione tra ragazzi, insegnando loro i valori dello sport come strumento di aggregazione, valorizzando il gruppo-squadra (fratellanza sportiva);
- promuovere l'integrazione tra le diverse culture, attraverso la conoscenza gli uni degli altri e grazie all'esperienza di ragazzi provenienti da Paesi Terzi (valorizzazione delle diversità e delle unicità);
- sensibilizzare al rispetto delle regole, dei compagni e degli avversari, quindi dell'altro in genere (rispetto delle regole e consapevolezza del ruolo);
- consentire la pratica sportiva a giovani in condizioni di disagio (diritto allo sport).

## Le buone pratiche selezionate

Nella realizzazione del progetto sono stati coinvolti quattro operatori e alcuni volontari della Polisportiva, oltre agli arbitri messi a disposizione dalla Lega Calcio Uisp del Comitato Territoriale di Prato.

Alle varie iniziative del progetto, oltre agli studenti, hanno partecipato anche associazioni e realtà associative/aggregative del territorio che lavorano nel settore dell'integrazione e della multiculturalità: l'associazione Cieli Aperti Onlus, l'associazione dei Senegalesi di Gorom a Prato, l'A.S.D. Athletic Nadir, la cooperativa sociale Il Cenacolo e l'associazione Meltin-PO.

Oltre agli eventi di carattere prettamente sportivo si sono svolti anche momenti di socializzazione e condivisione (il cosiddetto "terzo tempo") per valorizzare lo sport anche come momento di incontro. Sono stati realizzati inoltre incontri formativi su alcune tematiche connesse all'immigrazione (diritto di voto e cittadinanza attiva, servizio civile, ecc.), con il fine di accrescere nei ragazzi la consapevolezza di essere cittadini attivi di una città multietnica e multiculturale, dimostrando che il momento dello sport può essere promotore di occasioni formative e di percorsi di maturazione. Vista la valenza non solo sportiva, ma anche socio-culturale ed educativa dell'iniziativa si ritiene che essa possa essere replicata in altri luoghi, laddove ci siano realtà sensibili ed interessate all'integrazione tramite lo sport.



**CONTATTI**  
**ASD POLISPORTIVA**  
**IL SOGNO**  
Via Marengo, 51  
59100 Prato  
polisportivailsogno@yahoo.it

**PROMOSSO  
E REALIZZATO DA:**





Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	IL SOGNO AZZURRO
ENTE ORGANIZZATORE:	FEDERAZIONE ITALIANA CANOA KAYAK
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	PROGETTO SPORTIVO DI CANOA CANADESE



**DESCRIZIONE:**  
Il progetto "Il sogno azzurro" nasce su iniziativa della Federazione italiana Canoa Kayak, con una duplice finalità: da una parte valorizzare la pratica di una disciplina, la canoa canadese, poco diffusa sul territorio italiano, dall'altra favorire l'integrazione di atleti di nazionalità straniera attraverso uno sport del quale possono farsi portavoce.

Uno dei Paesi in cui la canoa canadese è più diffusa è infatti la Moldavia ma, a causa delle difficoltà economiche che si riverberano sulle società sportive e gli atleti di questa nazionalità, spesso non riesce a far emergere adeguatamente i suoi talenti.

In Italia, di contro, questo sport risulta ancora "di nicchia" e la necessità di trovare istruttori e atleti in grado di diffonderlo è molto alta.

In questo contesto ha avuto origine il progetto "Il sogno azzurro" che ha permesso agli atleti extracomunitari di trovare un ambiente favorevole alla loro crescita e – parallelamente – agli atleti italiani di trovare nuovi stimoli per la loro preparazione.

Nel progetto sono stati coinvolti circa 30 atleti italiani di medio-alto livello: si è trattato di un percorso di formazione e integrazione all'interno del quale le reciproche competenze sono state messe a servizio del miglioramento della comunità sportiva e dove la solidarietà ha trovato una costruttiva applicazione in un'ottica di scambio sportivo, culturale e umano..



**CONTATTI**  
**FEDERAZIONE ITALIANA**  
**CANOA KAYAK**  
Viale Tiziano 70  
00196 Roma  
www.federcanoa.it

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	CORRISERNIA 2014
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD NUOVA ATLETICA ISERNIA
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	MANIFESTAZIONE SPORTIVA DI ATLETICA

**DESCRIZIONE:**  
Corrisernia è una manifestazione sportiva di rilevanza nazionale ispirata al principio di integrazione sociale attraverso la corsa. La manifestazione mira a realizzare un percorso pratico di avvicinamento all'atletica finalizzato non solo alla performance, ma anche (e soprattutto) all'aggregazione ed al divertimento, perseguendo i seguenti obiettivi:

- promuovere la tutela della salute e la prevenzione della malattie grazie alla pratica sportiva;
- migliorare il benessere di tutti, con una particolare attenzione riservata alle persone disabili e agli stranieri;
- favorire l'integrazione sociale, rivolgendosi al contesto dell'immigrazione con iniziative specifiche;
- rafforzare lo sviluppo fisico e l'educazione ai valori etici dello sport di giovani e bambini;
- incrementare visibilità turistica del territorio con impatti diretti e indiretti sull'economia locale.



La manifestazione si articola in 4 differenti competizioni:

- una gara riservata ai bambini, ai disabili ed agli amici a 4 zampe;
- una gara non competitiva per adulti aperta a tutti: fra i 235 partecipanti all'ultima edizione, si sono messi in luce molti migranti ospiti della comunità di Monteroduni e Sant'Agapito;
- una gara competitiva di 10 Km;
- una gara ad invito riservata ad atleti "assoluti" che hanno corso con la formula cosiddetta "americana".

Coniugare sport e etica non può che contribuire ad affermare quei valori di rispetto reciproco, lealtà, correttezza e onestà intellettuale che il sistema scolastico oggi più che mai cerca di trasmettere alle generazioni più giovani. La manifestazione, giunta ormai alla 10° edizione, è organizzato dall'associazione sportiva dilettantistica "nuova Atletica Isernia" (NAI) con il patrocinio della Regione Molise – Assessorato allo Sport, dell'Ente provinciale e del Comune di Isernia, dell'Ente provinciale per il Turismo e della Camera di Commercio di Isernia.



**CONTATTI**  
**ASD NUOVA ATLETICA**  
**ISERNIA**  
Via Kennedy 80,  
c/o Studio Maddoni,  
86170 Isernia  
info@nuovatleticaiseria.it  
www.nuovatleticaiseria.it



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	DOLPHINS EXPERIENCE
ENTE ORGANIZZATORE:	ANCONA DOLPHINS
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	ANCONA
FORMULA:	PROGETTO SPORTIVO FOOTBALL AMERICANO



**DESCRIZIONE:**

Per comprendere a pieno l'iniziativa "Dolphins Experience" è necessaria una breve premessa: Ancona è una città storicamente multiculturale. Capoluogo di regione e sede di uno dei più importanti porti del Mediterraneo vede la presenza, sul suo territorio, di quasi 13.000 cittadini stranieri su una popolazione di circa 100.000 abitanti. L'integrazione è quindi non solo un'esigenza, ma parte del DNA cittadino. La società sportiva Dolphins nasce negli anni '80 con lo scopo, fra gli altri, di riunire sotto una stessa maglia i giovani universitari appartenenti a diversi mondi politici e "spostarli" dagli scontri di piazza al confronto sul campo da gioco. Figlia di queste due istanze, "Dolphins Experience" nasce nel 2011 col fine di sviluppare l'inclusione sociale e la pacifica convivenza fra diverse etnie e i giovani italiani grazie alla pratica sportiva. Il Football americano viene così inteso come il miglior veicolo per lo sviluppo di interessi e valori comuni fra i ragazzi che vengono, in una prima fase, coinvolti attraverso visite nelle scuole superiori da parte di giocatori USA della prima squadra.

Gli studenti hanno così modo di conoscere la disciplina seguendo alcune lezioni svolte in lingua inglese – favorendo in questo modo anche l'interdisciplinarietà scolastica – e i ragazzi interessati vengono successivamente inseriti nelle formazioni giovanili della società. La pratica del Football americano insegna loro il valore del rispetto reciproco, delle regole e dei ruoli, li spinge a coltivare obiettivi comuni con spirito di sacrificio e impegno, formando inoltre il loro senso di responsabilità nei confronti degli altri membri della squadra. Su un totale di circa 90 giovani atleti coinvolti nell'iniziativa, 30 ragazzi sono di nazionalità non italiana. La possibilità di vestire la stessa maglia, di compiere un percorso formativo e di divertimento costruttivo, di confrontarsi – sullo stesso campo da gioco – con diverse identità, rappresenta un passo fondamentale nel percorso di integrazione per i ragazzi al di fuori dei banchi di scuola.



**CONTATTI**  
DOLPHINS ANCONA SSD ARL  
Via Flaminia 238/A  
60126 Ancona  
dolphinsancona@fidaf.org  
www.dolphins.it



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	FESTA DELLE CINTURE
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD YAMA ARASHI
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	UDINE - LIGNANO
FORMULA:	ATTIVITÀ DI JUDO NELLE SCUOLE

**DESCRIZIONE:**

La Festa delle cinture (Allacciamo l'amicizia con tutti i colori del Judo) nasce da un'idea di Yama Arashi Judo Udine, una realtà che da anni s'impegna nella diffusione e nella pratica di una delle discipline sportive che meglio coniugano esercizio delle competenze fisiche, mentali e relazionali. L'associazione sportiva ha così deciso di realizzare una serie di interventi nelle scuole cittadine e all'interno dei rioni a maggior presenza di comunità migranti finalizzati al coinvolgimento di giovani di nazionalità italiana e straniera in percorsi di avvicinamento alla pratica del judo.

Un progetto di sport e amicizia che, attraverso la reciproca conoscenza e la socializzazione, ha promosso valori come la fratellanza, il rispetto, l'uguaglianza, favorendo così l'integrazione dei ragazzi stranieri e il superamento delle diffidenze da parte dei giovani italiani. Il percorso che ha portato alla Festa delle cinture è stato alimentato da una serie di iniziative e convenzioni fra diverse realtà mirate al progressivo coinvolgimento dei ragazzi – di età compresa fra i 6 e i 28 anni – con meeting periodici di cadenza annuale, come la Festa delle cinture, ma anche il Judo Winter Camp. L'iniziativa ha visto la partecipazione, nelle differenti fasi, di circa 1500 atleti per anno e di 40 operatori.

Il progetto, che per essenzialità e semplicità organizzativa può essere facilmente replicabile in qualsiasi altra realtà italiana, ha avuto il merito non solo di promuovere fra i giovani la pratica di una disciplina che insegna, prima di tutto, il rispetto dell'avversario – ben simboleggiato dall'abbraccio fra gli atleti che apre ogni incontro – ma anche di stimolare la costruzione di una comunità multietnica capace di riconoscersi negli stessi valori di riferimento, valorizzando le diversità come potenziale di accrescimento individuale e della collettività.



**CONTATTI**  
ASD POLISPORTIVA D.L.F.  
YAMA ARASHI  
Via Cernaia 2  
33100 - Udine (UD)  
www.alpeadriajudo.it



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	FONDO DI SOLIDARIETÀ "NESSUNO ESCLUSO"
ENTE ORGANIZZATORE:	FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	BEACH & VOLLEY SCHOOL

DESCRIZIONE:

Il Fondo di solidarietà è nato in seno a Fipav per contribuire in modo attivo e concreto al concetto di "nessun escluso" con riferimento alla partecipazione ai progetti promozionali giovanili di carattere nazionale rivolti al mondo della scuola ed alle società sportive (fascia di età 6-18 anni). La Federazione Italiana Pallavolo, attraverso il settore scuola e promozione promuove una facilitazione per i ragazzi/e di famiglie con disagi economici, per agevolare la partecipazione ad iniziative, caratterizzate da valori come la socializzazione, il sano divertimento attraverso lo sport all'aria aperta, il rispetto delle regole e dell'avversario, il diritto allo sport per tutti ecc. quindi con una funzione altamente educativa e formativa, motivo per il quale vengono apprezzate e scelte con entusiasmo dai Dirigenti Scolastici, Docenti e Dirigenti di società sportive. Tra i ragazzi di famiglie con disagi economici e sociali, molti provengono da un contesto dei migranti. Le attività si svolgono attraverso le adesioni delle Istituzioni scolastiche, per quanto riguarda il "Beach&VolleySchool" e tramite le Asd per i progetti promozionali "Park Volley" e "Beach&Ball".

Ogni gruppo scolastico o gruppo societario partecipante ha diritto ad una quota del fondo di solidarietà, che consiste concretamente nella gratuità del soggiorno per un componente del gruppo scolastico presso la struttura ospitante il viaggio di istruzione.

In questi anni in totale sono stati rilasciati circa 250 fondi di solidarietà, per altrettante scuole e gruppi. Parliamo in prevalenza di ragazzi e ragazze delle scuole secondarie di 1° e 2° grado dove la percentuale di richieste avanzata da famiglie provenienti da altri paesi è del 60%.

Dal 2015 sia il Beach&Volley School che il Park Volley sono già stati programmati contestualmente (stessi periodi di svolgimento di Bibione ) anche nella nuova sede di Scanzano Jonico (Matera), con la verosimile ipotesi di raddoppiare il numero dei partecipanti. È prevedibile che Fipav si renderà disponibile ad incrementare quantitativamente e in proporzione il fondo di solidarietà quale strumento concreto per un percorso di vera integrazione tra i giovani provenienti da culture e paesi diversi.



CONTATTI  
FIPAV  
Viale Tiziano, 70  
00196 Roma  
www.federvolley.it

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	HONDURAS, SQUADRA DI CALCIO
ENTE ORGANIZZATORE:	ASSOCIAZIONE HONDUREÑO-ITALIANA
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	ROMA
FORMULA:	SQUADRA DI CALCIO

DESCRIZIONE:

L'associazione Hondureño nasce nel 2005 con lo scopo di promuovere la conoscenza della cultura hondureña in Italia e aggregare i cittadini provenienti dall'Honduras presenti nel nostro paese. Combattere la solitudine e le diffidenze, essere di supporto all'integrazione e alla coesione sociale sono i principi base che guidano ormai da un decennio le loro attività, attraverso le quali inoltre sostengono progetti di carattere educativo in Honduras.



In questo contesto ha visto la luce la costituzione di una squadra di calcio, formata da cittadini hondureñi di età compresa fra i 18 e i 40 anni, che ha partecipato all'ultima edizione del Mundialido organizzata dall'ASD Club Italia.

Il calcio come momento di condivisione di esperienze e valori, il campo da gioco come spazio comune dove imparare e conoscersi, rispettarsi e costruire insieme un percorso di socialità: queste le motivazioni che hanno spinto i giovani giocatori dilettanti a prendere parte all'iniziativa.

Un'integrazione capace di viaggiare su due binari: quello del sostegno all'inserimento dei cittadini stranieri in Italia e, parallelamente, quello del supporto ad iniziative di promozione sociale nei paesi di provenienza. Un progetto che non poteva che trovare nei valori sportivi della solidarietà, della fratellanza e della condivisione un positivo riscontro.

CONTATTI  
Presidente:  
OLGA EMERITA  
GONZALEZ  
tel. 331 2076335  
  
Vice Presidente:  
PIER GAVINO PERRE  
Tel. 347 5466255  
catrachos2005@hotmail.it



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	JUNIOR TIM CUP "IL CALCIO NEGLI ORATORI"
ENTE ORGANIZZATORE:	LEGA SERIE A, TIM E CSI
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	IL CALCIO NEGLI ORATORI

DESCRIZIONE:

La Junior TIM Cup nasce dalla volontà del CSI, di TIM e Lega Serie A di creare un'alleanza fra sport di vertice e sport di base al fine di promuovere la pratica del calcio negli oratori di tutta Italia.

Il progetto, realizzato utilizzando parte del ricavato di ammende comminate ai tesserati e alle società di Serie A e grazie al contributo di Telecom, ha visto il coinvolgimento di 11.000 ragazzi provenienti da tutta Italia, suddivisi in 800 oratori per un torneo di calcio a 7 della durata di 8 mesi, durante i quali sono state disputate 4.000 partite.

Un progetto volto a favorire la pratica del calcio negli oratori, luoghi educativi e di integrazione per eccellenza, in cui convergono sempre più ragazzini provenienti da varie nazionalità e differenti culture, che trovano qui un luogo sicuro dove fare esperienza di comunità e, grazie a questo progetto, di sport.

In parallelo è stato sviluppato un percorso valoriale sui temi del bullismo e del cyberbullismo, con l'obiettivo di contrastare gli episodi di bullismo e razzismo sia online che offline, coinvolgendo separatamente i ragazzi ed i loro genitori attraverso incontri e seminari dedicati.

Inoltre, gli enti promotori del progetto hanno assegnato dei contributi destinati all'attività sportiva agli oratori che si sono distinti per la valenza educativa dei progetti portati avanti, permettendo la costruzione di 3 campi sportivi presso gli oratori di zone disagiate e bisognose a Scampia, Genova e Cagliari.

Ogni settimana i ragazzi di un oratorio partecipante hanno avuto la possibilità di far visita al centro sportivo del club di Serie A della loro città e allenarsi con i giocatori professionisti, inoltre – per

tutta la durata del torneo – una partita dimostrativa della Junior TIM Cup si è disputata in uno stadio della Serie A TIM regalando ai ragazzi il sogno di calcare lo stesso campo di gioco dei loro campioni.

In totale il progetto ha dato la possibilità ogni anno a 32 squadre di disputare una partita su un campo di serie A, coinvolgendo 16 diverse città in cui si sono svolte le fasi finali del torneo. Le 16 squadre qualificate nelle fasi cittadine hanno poi disputato le finali a Roma allo Stadio Olimpico.



**CONTATTI**  
**LEGA SERIE A**  
Via Rosellini 4,  
20124 Milano  
www.legaseriea.it  
#JuniorTIMCup



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	LE CITTÀ DI SPORT SENZA FRONTIERE
ENTE ORGANIZZATORE:	SPORT SENZA FRONTIERE ONLUS
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	RETE SPORTIVA SOLIDALE

DESCRIZIONE:

Sport Senza Frontiere crede nello sport come un efficace e positivo strumento di cambiamento sociale. L'educazione, l'inclusione sociale e il benessere attraverso lo sport rappresentano il cuore della Onlus che progetta e organizza percorsi sportivi gratuiti per bambini e adolescenti svantaggiati sotto la guida di operatori qualificati e in collaborazione con una rete solidale di partner e associazioni sportive.

Garantire il diritto allo sport, renderlo accessibile a chi più ne ha bisogno, portarlo lì dove non c'è e diffonderne principi e valori è la missione di Sport Senza Frontiere. L'associazione nasce dall'iniziativa di operatori e dirigenti dell'Athlione Roma Pentathlon Moderno (da 25 anni nel settore sportivo ed educativo) e di professionisti del settore della comunicazione e del non profit.

Per la realizzazione del progetto "Le città di Sport Senza Frontiere" l'associazione si avvale di una rete sportiva-solidale dove i minori presi in carico praticano attività sportiva qualificata. Il percorso sportivo del minore è monitorato da un team composto da un educatore e uno psicologo che affiancano l'istruttore secondo un protocollo di monitoraggio e di intervento finalizzato a monitorare i progressi del bambino in termini di coordinazione motoria, socialità, integrazione con il gruppo e benessere psico-fisico. I bambini e ragazzi presi in carico da Sport Senza Frontiere sono segnalati da una rete di partner socio-assistenziali costituita da servizi sociali, scuole, parrocchie, enti assistenziali, case famiglia, Comunità di Sant'Egidio e centri di accoglienza.

Il progetto di Sport Senza Frontiere è supportato da un Comitato Tecnico Scientifico e dalla collaborazione con l'Università del Foro Italico e il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre. A partire da questa esperienza, attualmente Sport Senza Frontiere sta avviando il progetto "For Good – Sport è Benessere" che associa al percorso sportivo un percorso di prevenzione ed educazione alla salute tramite uno screening medico approfondito e counselling alle famiglie. Il progetto "Le città di Sport Senza Frontiere" è attivo a Roma, Napoli, Milano e Ferentino.



**CONTATTI**  
**SPORT SENZA FRONTIERE**  
**ONLUS**  
Via Ruggero Fauro 82,  
00197 Roma  
info@sportsenzafrontiere.it  
www.sportsenzafrontiere.it



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	LO SPORT PER LA CONVIVENZA CIVILE FRA I GIOVANI
ENTE ORGANIZZATORE:	AIAB SPORT CLUB ASD
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	PORRETTA TERME, BOLOGNA (E NAZIONALE)
FORMULA:	PROGETTO SPORTIVO DI ARTI MARZIALI



**DESCRIZIONE:**

L'Associazione degli Immigrati dell'Appennino Bolognese (AIAB) ha sede ed opera nel territorio montano della provincia di Bologna e da anni si occupa di integrazione dei cittadini stranieri e mediazione interculturale. Attraverso il progetto "Lo sport per la convivenza civile fra i giovani" l'associazione ha voluto mettere lo sport al centro di un percorso d'incontro e reciproca conoscenza fra le differenti identità del territorio, rivolgendosi in particolare al pubblico giovane che, in molti casi, è più soggetto a vivere situazioni di solitudine e isolamento, a prescindere dalla nazionalità. Attraverso l'insegnamento e la pratica di arti marziali quali MMA, Kick Boxing, K1, Thai Box, il progetto si pone l'obiettivo di creare uno spazio capace di attirare giovani italiani e stranieri che, grazie alla disciplina sportiva, possano migliorare la conoscenza reciproca, superare le diffidenze e, in senso più ampio, combattere l'abuso di alcool e sostanze stupefacenti, "risposta facile" ai problemi di tutti i giorni.

L'iniziativa nasce anche con il fine di dare visibilità ai cittadini stranieri che, grazie ai loro titoli e competenze, hanno l'esperienza necessaria per insegnare le varie discipline. All'interno di questo percorso l'AIAB ha ampliato i suoi confini fondando – nel 2014 – una Federazione Nazionale (FIMF) alla quale si sono affiliate 14 associazioni sportive dilettantistiche in tutta Italia, coinvolgendo circa 600 atleti (metà stranieri, metà italiani), fra i quali molti giovanissimi.

Il progetto ha riscosso il consenso non solo dei partecipanti, ma anche delle amministrazioni dei comuni coinvolti nell'iniziativa che, in molti casi, hanno messo a disposizione dell'associazione le loro palestre per la realizzazione dei corsi e degli allenamenti. Si è così creata una positiva sinergia fra territorio, enti locali, comunità straniere e residenti, capace di fruttare soddisfazioni e riconoscimenti anche in ambito di gara. L'attività sportiva quindi non solo come veicolo d'integrazione, ma anche di rilancio dell'attività sociale nei piccoli e medi centri dell'Appennino bolognese.



**CONTATTI**  
**AIAB SPORT CLUB ASD**  
Via Lungoreno,  
40046 Porretta Terme

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	MANIFESTO DELLO SPORT EDUCATIVO
ENTE ORGANIZZATORE:	FEDERAZIONE ITALIANA SPORTIVA ISTITUTI ATTIVITÀ EDUCATIVE (ASSOCIAZIONE BENEMERITA DEL CONI)
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	ITALIA
FORMULA:	INTERVENTI EDUCATIVI NELLE SCUOLE



**DESCRIZIONE:**

"Lo sport è un bene educativo di cui nessun ragazzo dovrebbe fare a meno": da queste parole di Pio IX trae ispirazione il progetto "Manifesto dello sport educativo" redatto da F.I.S.I.A.E. in seguito ad una serie di incontri con altri organismi sportivi di ispirazione cattolica tenutisi nella Sede della CEI Ufficio Nazionale per la Pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Attraverso la condivisione delle esperienze individuali si è giunti alla conclusione che milioni di ragazzi sono cresciuti, sono diventati adulti e bravi cittadini giocando e praticando sport, prezioso "strumento" educativo oltre che mezzo per lo sviluppo armonico della persona. Insieme – e non in contrapposizione – con i valori familiari di provenienza, lo sport concorre a far maturare nei giovani la capacità di relazionarsi positivamente con il prossimo, dentro e fuori dalla squadra e dal contesto familiare. Famiglia e scuola sono stati i due punti di riferimento per lo sviluppo del progetto, trattandosi dei due "luoghi" all'interno dei quali avviene in larga parte la formazione dei ragazzi.

Una volta elaborato il progetto del "Manifesto dello Sport Educativo" l'obiettivo fondamentale della F.I.S.I.A.E. è stato quello della sua diffusione capillare in tutte le Scuole di ogni ordine e grado, dalla materna alla Secondaria di secondo grado, in tutti i Circoli Sportivi, nelle Manifestazioni Sportive, nel corso di Conferenze e Convegni Studio, durante gli incontri con i genitori, con gli insegnanti, con i presidi e con tutti gli operatori sportivi.

Il Manifesto è stato utilizzato come mezzo per veicolare i principi di lealtà, solidarietà, rispetto reciproco, accoglienza, integrazione che la pratica sportiva ogni giorno trasmette ai giovani atleti. Per permettere la diffusione del Manifesto fra tutti i giovani sportivi, fra gli insegnanti, gli educatori e i dirigenti senza barriere di cultura o provenienza geografica, il testo è stato tradotto in inglese, tedesco, spagnolo e francese. Il "Manifesto dello Sport Educativo" è stato recepito con entusiasmo dai giovani di culture e religioni diverse in quanto portatore di un messaggio positivo universale.



**CONTATTI**  
**FISIAE**  
Via Favignana, 4, Roma  
Tel. 06 86800256  
fisiae.fedora@tiscalinet.it

NOME DELL'INIZIATIVA:	MUNDIALIDO
ENTE ORGANIZZATORE:	ASD CLUB ITALIA EVENTI
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	ROMA
FORMULA:	TORNEO DI CALCIO PER STRANIERI

DESCRIZIONE:

Il Mundialido è un progetto di mediazione culturale ideato per far dialogare e convivere diverse comunità di immigrati provenienti da ogni Continente e presenti sul territorio romano. In una realtà socio-culturale sempre più protesa verso una convivenza multietnica, è innegabile il contributo di un'iniziativa come questa.

Ben 28 squadre partecipano a questo torneo straordinario: oltre alla multietnica "International Asinitas" hanno infatti aderito le formazioni di Afghanistan, Albania, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Capo Verde, Colombia, Congo, Congo RD, Ecuador, Egitto, Etiopia, Filippine, Honduras, Irlanda, Italia, Marocco, Moldavia, Nigeria, Paraguay, Perù, Romania, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Spagna, Ucraina, ciascuna composta da giocatori del medesimo paese di origine.

Dato l'altissimo valore sociale dell'iniziativa, il Mundialido è stato incluso nelle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il primo atto del Mundialido è la sua presentazione ufficiale, davanti ad autorità istituzionali, Ambasciatori, delegazioni diplomatiche, personaggi dello sport e dello spettacolo. Ma non si può parlare di Mundialido senza fare un riferimento a "L'Ombelico del Mondo", una manifestazione costituita da un aspetto sportivo e da diverse attività culturali.

L'aspetto sportivo riguarda la cerimonia inaugurale del "Mundialido" stesso. Per quanto riguarda le attività culturali, invece, tra le più importanti annoveriamo balli popolari, concerti di word music, laboratori per bambini, mostre di pittura e fotografia, scambi culinari con degustazione di prodotti tipici, realizzazione di prodotti editoriali e video.

Gli incontri dell'edizione 2015 del Mundialido si sono disputati dal 29 maggio al 4 luglio presso il centro sportivo "Cotral".



**CONTATTI**  
**ASD CLUB ITALIA EVENTI**  
Via L. Pernier 92,  
00124 - Roma  
Tel. 06 83909658  
Cel. 366 2026424  
www.mundialido.it

NOME DELL'INIZIATIVA:	MUOVIMONDO
ENTE ORGANIZZATORE:	RETE TANTE TINTE
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	VERONA
FORMULA:	MANUALE PER LA DIDATTICA INTERCULTURALE SUI TEMI DEL MOVIMENTO E DELLA SANA ALIMENTAZIONE

DESCRIZIONE:

Muoversi e mangiare sano: una buona base non solo per un corretto stile di vita, ma anche per migliorare la performance scolastica e favorire lo svolgimento sereno delle attività quotidiane dei bambini e ragazzi.

Muovimondo nasce proprio con l'intento di fornire a insegnanti ed educatori un supporto concreto al percorso formativo delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Si tratta infatti di un progetto che ha visto la realizzazione di un manuale per la didattica interculturale sui temi del movimento e della sana alimentazione. Risultato della collaborazione fra la rete Tante Tinte, che si occupa dell'insegnamento e dell'integrazione degli alunni nelle scuole della provincia di Verona, le associazioni Cestim e Veronetta 129, il Servizio di Promozione ed Educazione alla salute ULSS 20 di Verona, il manuale contiene proposte di unità didattiche di apprendimento realizzate da docenti delle scuole di riferimento in collaborazione con esperti di alimentazione e di scienze motorie.

Scopo del progetto è l'incentivazione di corretti stili di vita attraverso un approccio articolato in senso multiculturale che possa garantire ai bambini di crescere migliorando le loro competenze motorie e di coordinazione, ma anche l'autostima, la capacità di socializzazione, il controllo emotivo e l'autonomia. Tutto questo valorizzando sempre l'elemento ludico e interdisciplinare all'interno del contesto scolastico.

Un progetto che, attraverso la proposta di uno stile di vita sano fin dai primi anni di scuola, punta ad un percorso di integrazione che possa passare non solo dal piano culturale, ma anche da quello della salute, comune a bambini e ragazzi di ogni nazionalità, e far fronte ai possibili rischi per la salute causati dalla sedentarietà e dal sovrappeso cronici.



**CONTATTI**  
**RETE TANTE TINTE**  
c/o Istituto Comprensivo  
Verona 11 - Borgo Roma Ovest  
Via Udine, 2 - 37135 Verona  
Tel. 045 501349  
rete@retetantetinte.it  
www.retetantetinte.it



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	<b>SCHERMA, UN AFFONDO ALLE DIFFERENZE</b>
ENTE ORGANIZZATORE:	CUS PIEMONTE ORIENTALE
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	QUATTORDIO (AL)
FORMULA:	SCUOLA DI SCHERMA



DESCRIZIONE:

La scherma è una disciplina sportiva che richiede, prima ancora dell'allenamento fisico, quello delle capacità intellettive ed emotive, le stesse che devono essere utilizzate nei quotidiani percorsi di convivenza ed integrazione in ambito sociale. Nonostante la forte competitività presente in questo sport, il severo regolamento alla base della scherma impone un massimo grado di rispetto dell'avversario e una forte lealtà nei confronti del gruppo con il quale ci si allena.

Capacità di riflessione, conoscenza personale, attenzione al rispetto delle regole anche in condizioni di stress sono solo alcuni degli elementi che il progetto "Scherma, un affondo alle differenze" ha voluto veicolare rivolgendosi a tutte le classi scolastiche, senza distinzione di genere, età o identità culturale.

Il progetto ha coinvolto per l'intero anno scolastico – con una suddivisione delle classi su più turni – le scuole aderenti e ha offerto ai ragazzi la possibilità di seguire una volta a settimana, per 12 settimane, un allenamento di scherma.

Con la duplice finalità di esercizio delle competenze fisiche e sociali, l'iniziativa, organizzata grazie allo sforzo del CUS Piemonte Orientale, ha messo i ragazzi a confronto con le diversità di genere e di cultura, trasformando potenziali elementi "problematici" e di diffidenza in opportunità di crescita e arricchimento reciproco. Il progetto ha le potenzialità per essere esteso su qualsiasi territorio e scuola primaria di primo o secondo grado, ampliando così non solo la conoscenza di questa disciplina, ma anche i benefici di un percorso d'integrazione condotto seguendo la linea del fair play.



**CONTATTI**  
**CENTRO UNIVERSITARIO**  
**SPORTIVO PIEMONTE**  
**ORIENTALE ASD**  
Via Duomo 6  
13100 Vercelli  
infosport@cuspo.it  
www.cuspo.it

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	<b>SPORT È INTEGRAZIONE</b>
ENTE ORGANIZZATORE:	CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	VAL CAVALLINA (BG)
FORMULA:	EVENTO

DESCRIZIONE:

La commissione Ecummè opera nei territori della Val Cavallina e si pone come obiettivo la messa in relazione delle comunità parrocchiali del vicariato, le comunità civili, i centri culturali e religiosi di diversa tradizione presenti nella zona. Si tratta di un consorzio il cui fine è la creazione di un senso di cittadinanza che sia sintesi di un processo di relazione fra comunità e società, nel rispetto delle diverse identità.

Il progetto "Sport è integrazione" nasce quindi con l'intento di veicolare, attraverso la pratica sportiva, valori quali il rispetto, la lealtà, la comprensione reciproca, la capacità di collaborare per concorrere tutti a un comune risultato. Inserito all'interno della manifestazione Ecummè di Primavera 2015, l'evento ha visto la partecipazione di diverse realtà sportive e associative del territorio, in particolare l'Albano Cricket club, Sebino basket e US Aurora pallacanestro Trescore B. I primi insegnamenti delle discipline sportive presenti, rivolti al pubblico dei più giovani, si sono combinati con partite di cricket e basket che hanno animato l'intero pomeriggio. Le squadre coinvolte nell'iniziativa, composte da migranti, profughi e "cittadini locali", hanno dato testimonianza dei risultati concreti in termini d'integrazione che possono essere raggiunti "sul campo" grazie alla comune passione per lo sport.

A fianco dell'attività sportiva è stata proposta una lettura animata delle "Fiabe del mondo" e, a chiusura della giornata, un aperitivo con prodotti tipici dei paesi partecipanti.



Il progetto ha visto anche una fase di riflessione sul tema dell'integrazione attraverso lo sport in un convegno dedicato tenutosi sempre nel corso della giornata di eventi.

"Sport è integrazione" è stata anche l'occasione per la consegna ufficiale del premio "Amicizia" alla squadra Sebino basket, ancora una volta a sottolineare l'importanza dello sport nel processo di creazione di una comunità coesa, capace di costruire la sua identità su obiettivi comuni, con rispetto e curiosità per le differenze culturali in essa presenti.



**CONTATTI**  
**CONSORZIO SERVIZI**  
**VAL CAVALLINA**  
F.lli Calvi, 1 - 24069  
Trescore Balneario  
Tel. 035 944904  
info@consorzioservizi.  
valcavallina.bg.it  
www.valcavallina.bg.it

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	SPORT SENZA FRONTIERE
ENTE ORGANIZZATORE:	CONI POINT COSENZA
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	PROVINCIA DI COSENZA
FORMULA:	INSERIMENTO DEI MINORI STRANIERI NELLE SOCIETÀ SPORTIVE

DESCRIZIONE:

L'iniziativa progettuale, avviata già da alcuni anni e consolidatasi all'interno delle manifestazioni proprie della delegazione CONI Cosenza, coinvolge le comunità straniere residenti nell'area urbana del capoluogo ed utilizza lo sport per sostenere e favorire, attraverso la pratica, il percorso d'integrazione nel tessuto sociale.

Il progetto trae spunto dal protocollo d'intesa sottoscritto a livello nazionale dal CONI e ANCI per favorire l'inserimento nella società dei minori stranieri tesserati dalle società sportive.

Grazie alla pratica delle discipline più diverse quali basket, volley, calcio a 5, tennis e atletica leggera, i minori possono riconoscersi in uno strumento di tutela dei valori fondamentali della persona e aderire ad un modello di rapporti basati sul rispetto delle regole, sull'auto-disciplina e sull'aggregazione.

La particolarità del progetto è che esso non si rivolge solo ai bambini ed ai ragazzi stranieri figli di immigrati, ma avvicina allo sport anche gli adulti stranieri delle varie comunità.

Il principio resta lo stesso: favorire le attività sportive lungo tutto l'arco dell'anno presso strutture federate CONI, con un monitoraggio costante da parte dello staff per verificare l'efficacia degli obiettivi prefissati.

Il progetto è ormai un evento consolidato e molto atteso dalle diverse associazioni di migranti presenti ed attive in città e nella provincia ed è particolarmente significativo che tali

associazioni riconoscano in pieno il ruolo formativo e aggregativo che lo sport assume nel processo di accoglienza.

A sottolineare il bilancio positivo dell'intera stagione, provvede una specifica manifestazione di chiusura del progetto, che permette ad ogni comunità la presentazione dei propri gruppi sportivi e si conclude con gare e tornei non competitivi.



**CONTATTI**  
CONI POINT COSENZA  
Piazza Matteotti,  
87100 Cosenza  
www.calabria.coni.it

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	SPORTROM
ENTE ORGANIZZATORE:	KODOKAN NAPOLI ONLUS
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAPOLI
FORMULA:	LABORATORI SPORTIVI ED EDUCATIVI TERRITORIALI

DESCRIZIONE:

Dal 2009 l'associazione sportiva Kodokan di Napoli, impegnata da tempo in progetti di carattere sociale finalizzati all'integrazione, all'inclusione e al recupero di soggetti vittime di disagio, ha avviato il progetto SportRom.

L'iniziativa, ideata a partire dallo stimolo della Prefettura di Napoli, ha come scopo la positiva integrazione nel contesto cittadino, la prevenzione del disagio sociale e psicofisico e, soprattutto, la formazione personale e alla cittadinanza dei ragazzi Rom residenti nella zona. Inizialmente rivolto a soli 40 giovani dei campi di Scampia e Secondigliano, il progetto ha suscitato ampio consenso, arrivando a raccogliere le adesioni di più di 80 ragazzi.

L'attività sportiva, come da tradizione della società, viene qui utilizzata come strumento di accoglienza sociale, realizzando percorsi inclusivi e di reciproca conoscenza. Al centro del progetto è stata posta l'esigenza di sperimentare nuove pratiche per decodificare, chiarire e comprendere al meglio i bisogni e le istanze dei ragazzi, offrendo loro l'opportunità di un'attività costruttiva, capace di trasmettere valori e senso di appartenenza al contesto cittadino.

Negli anni, anche grazie a finanziamenti autonomi, sono state avviate ulteriori attività collaterali alla pratica sportiva, sempre finalizzate all'integrazione dei ragazzi, come "Integrom", "Arcobaleno sport" (evento organizzato con il CONI) e "Cambio d'anima", percorso rivolto al superamento dei pregiudizi e all'integrazione dei Rom.

Le diverse discipline sportive realizzate presso Kodokan sono così diventate veicolo di promozione di un differente rapporto fra i giovani delle comunità ROM di Napoli e la città, arrivando ad estendersi anche al contesto provinciale.



**CONTATTI**  
ASSOCIAZIONE SPORTIVA  
DILETTANTISTICA  
KODOKAN SPORT NAPOLI  
Piazza Carlo 3°, 1  
80137 Napoli  
info@kodokannapoli.com  
www.kodokannapoli.com



Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	TORNEO MILLE COLORI
ENTE ORGANIZZATORE:	MILLE COLORI
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	ROMA
FORMULA:	EVENTO CALCISTICO



**DESCRIZIONE:**

Il calcio come veicolo di trasmissione di valori etici e di civile convivenza, lo sport come strumento per combattere la criminalità: queste le linee guida del progetto del torneo Mille Colori, organizzato dall'omonima associazione con il patrocinio di Roma Capitale. Una manifestazione sportiva nata nel 2009 e che nella sua ultima edizione ha visto coinvolti 350 bambini fra i 5 e i 9 anni residenti a Roma e appartenenti a 33 nazionalità differenti.

L'integrazione passa anche e soprattutto attraverso il riconoscimento di valori comuni, che rappresentano lo spirito della comunità in cui si vive: in questo senso il torneo Mille Colori ha voluto promuovere la costruzione di una rete fra le diverse nazionalità presenti nella capitale a partire dalla condivisione di un positivo momento di gioco e sport per i bambini delle scuole primarie.

Un'occasione d'incontro e reciproca conoscenza fra culture che non si è limitata all'evento sportivo: durante la giornata di torneo allo stadio Marmi i rappresentanti delle diverse comunità hanno sfilato nei loro costumi tradizionali e offerto ai partecipanti cibi e bevande dei loro paesi.

Alla base c'è l'idea che conoscersi e imparare a rispettarci, pur nelle differenze, grazie al comune riconoscimento delle regole sportive possa essere una solida base per costruire una comunità cittadina unita e solidale, capace di arginare gli elementi di violenza e criminalità. Il torneo Mille Colori ha avuto inoltre il merito di ricordare ai ragazzi che le scene di violenza, cui purtroppo talvolta si assiste fuori dai nostri stadi, non appartengono in alcun modo allo spirito di lealtà e fratellanza che il gioco del calcio promuove.



**CONTATTI**  
organizzazione@millecolori-2015.it  
www.millecolori2015.it

Le buone pratiche ammesse

NOME DELL'INIZIATIVA:	VIVERE DA SPORTIVI. A SCUOLA DI FAIR PLAY
ENTE ORGANIZZATORE:	COMITATO PROMOTORE "VIVERE DA SPORTIVI. A SCUOLA DI FAIR PLAY"
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	NAZIONALE
FORMULA:	CONCORSO EDUCATIVO NELLE SCUOLE



**DESCRIZIONE:**

La prima edizione del concorso "Vivere da sportivi. A scuola di fair play", tenutasi nell'anno scolastico 2014/2015, è nata con un duplice intento: coinvolgere i ragazzi delle scuole superiori italiane in un percorso che li portasse a elaborare, in modo collettivo, uno spot sul tema del Fair play e - grazie al percorso creativo e alla diffusione dei materiali realizzati - dare visibilità al tema su tutto il territorio nazionale e in particolare sui media.

Ideato da un Comitato promotore composto da esperti del mondo della comunicazione, del sociale e dello sport, il concorso si è strutturato attraverso una parte di attività formativa realizzata in sinergia con gli istituti scolastici, alla quale è seguita la fase di elaborazione creativa dei progetti da parte dei ragazzi. Durante questo processo è stata inoltre incentivata la collaborazione fra studenti normodotati e diversamente abili, che si sono trovati a lavorare in team in condizioni paritetiche. Filo conduttore della prima edizione è stato il tema della cultura del territorio, posto in stretta relazione con quello della solidarietà.

L'ampia adesione al progetto ha portato alla selezione di 12 scuole finaliste che hanno preso parte, in qualità di ospiti, al Video Festival di Roma, per un totale di 200 studenti coinvolti e 50 professori.

Durante le giornate conclusive sono state realizzate attività collaterali di carattere formativo e socio-culturale (visite ai musei, workshop, seminari, incontri con gli atleti...) e per tutta la durata della campagna concorsuale sono state portate avanti iniziative volte a valorizzare il

progetto nei territori e a darne visibilità sui media sensibilizzando così l'opinione pubblica sul tema.

Lavoro di squadra, impegno, trasmissione dei valori di correttezza e lealtà sono stati alla base non solo dell'impianto teorico del progetto, ma anche della realizzazione pratica dell'iniziativa nelle scuole, portando i ragazzi a riflettere sul concetto di fair play e a mettere in pratica, nell'attività creativa di gruppo, i valori appresi.



**CONTATTI**  
COMITATO PROMOTORE  
"VIVERE DA SPORTIVI"  
comunicazionepr@tiscali.it  
rel.istituzionali@vivereda-sportivi.eu  
www.viveredasportivi.it

# Un documentario sull'integrazione

una produzione  terra lontana .film

## il piccolo calciatore

un documentario di roberto urbani



con il sostegno di



FONDAZIONE  
SANZENO  
STUDIO FORMAZIONE TAVOLI

# Uno studio sulle buone pratiche

NOME DELL'INIZIATIVA:	IMMIGRATI E SISTEMA SPORTIVO
ENTE ORGANIZZATORE:	CENTRO DI STUDI PER L'EDUCAZIONE FISICA E L'ATTIVITÀ SPORTIVA
LUOGO DI SVOLGIMENTO:	REGIONE TOSCANA
FORMULA:	PROGETTO DI RICERCA

## DESCRIZIONE:

Il fenomeno dell'immigrazione è abbastanza nuovo nel nostro Paese, inizia ad essere concreto 20/25 anni or sono e si consolida sempre di più fino ai nostri giorni. La consapevolezza di quanto tutto ciò incida nella vita di tutti è abbastanza recente, forse è stato difficile abituarsi all'idea di una trasformazione da Paese di emigranti a Paese di immigrati.

Le cifre con le quali oggi ci confrontiamo sono decisamente importanti, anche se non sempre certe. Anche facendo riferimento ai dati sugli immigrati in regola con le disposizioni di legge si trovano numeri di rilievo e di conseguenza una presenza nel nostro sistema scolastico assolutamente considerevole, sia pure in maniera non omogenea sul territorio.

Alcuni studi di settore sono disponibili, altri in fase di realizzazione, nel mondo sportivo emergono due differenti realtà, la prima riguarda gli atleti emergenti, soprattutto nei settori giovanili, che potrebbero costituire parti considerevoli delle squadre nazionali in diverse discipline sportive e trovare collocazione e soddisfazione nella pratica dello sport agonistico. La seconda ha un valore sociale molto più vasto, e per fasce di età più ampie, e si riferisce alla ormai consolidata verifica della grande opportunità di reciproca conoscenza, apprezzamento e condivisione di valori che la pratica sportiva offre in maniera naturale a tutti i praticanti di qualsiasi razza e nazionalità. La percentuale di atleti tesserati per le nostre Società Sportive è in continua crescita e rappresenta un fenomeno naturale ed una situazione acquisita.

La ricerca affronterà il problema con un progetto dedicato, allo scopo di descrivere scientificamente e sistematicamente i numeri e le caratteristiche della presenza di atleti "immigrati" nel tessuto del sistema sportivo nazionale con l'andamento e le caratteristiche della domanda di sport (praticanti, competitori, sportivi occasionali, area delle disabilità) da parte di immigrati o di figli degli stessi. L'obiettivo è quello di fornire un supporto informativo ai responsabili delle politiche sportive, attraverso la raccolta e l'afflusso continuo di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo. La raccolta e l'analisi sistematica delle informazioni prodotte dalle attività dell'osservatorio potrà risultare di notevole aiuto non solo per descrivere gli scenari futuri ma anche per influenzarli secondo orientamenti innovativi di politica sportiva, sensibili ai processi di cambiamento e alle esigenze degli utenti e delle organizzazioni attive in modo specifico nel settore



## CONTATTI

### CESEFAS

Segreteria Via di Ripoli 88,  
50126 Firenze  
info@cesefas.it  
www.cesefas.it



SOMMARIO

INTRODUZIONE	PAG. 3
<b>LE BUONE PRATICHE SELEZIONATE:</b>	
• AFRO-NAPOLI UNITED - ASD AFRO-NAPOLI UNITED	PAG. 6
• BALON MUNDIAL - ASD BALON MUNDIAL ONLUS	PAG. 10
• BERGAMONDO - CSI BERGAMO	PAG. 14
• CITTADINI ATTRAVERSO LO SPORT - US ACLI PADOVA	PAG. 18
• DIRITTO ALLO SPORT - ASD POLISPORTIVA BORGO S. PANCRAZIO	PAG. 22
• DOVE NASCONO I GIGANTI - ASD GRANSASSO RUGBY	PAG. 26
• IL CALCIASTORIE - LEGA SERIE A	PAG. 30
• LIBERI NANTES - FREE TO PLAY - LIBERI NANTES ASD	PAG. 34
• MONDIALI ANTIRAZZISTI - UISP	PAG. 38
• NUOVE GENERAZIONI - AICS NAPOLI	PAG. 42
• PLAY WITH US, WE ARE NOT AFRAID OF YOU - NESSUNO FUORIGIOCO ONLUS	PAG. 46
• PROGETTO 42 - FIBS	PAG. 50
• PROGETTO PER L'INTEGRAZIONE E IL RECUPERO DEL DISAGIO - ASD GEESINK DUE	PAG. 54
• PROGETTO RETE! - FIGC	PAG. 58
• SPORT SENZA FRONTIERE - POLISPORTIVA IL SOGNO ASD	PAG. 62
<b>LE BUONE PRATICHE AMMESSE:</b>	
• IL SOGNO AZZURRO - FEDERAZIONE ITALIANA CANOA KAYAK	PAG. 66
• CORRISERNIA 2014 - ASD NUOVA ATLETICA ISERNIA	PAG. 67
• DOLPHINS EXPERIENCE - ANCONA DOLPHINS	PAG. 68
• FESTA DELLE CINTURE - ASD YAMA ARASHI	PAG. 69
• FONDO DI SOLIDARIETÀ “NESSUNO ESCLUSO” - FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO	PAG. 70
• HONDURAS, SQUADRA DI CALCIO - ASSOCIAZIONE HONDUREÑO-ITALIANA	PAG. 71
• JUNIOR TIM CUP “IL CALCIO NEGLI ORATORI” - LEGA SERIE A	PAG. 72
• LE CITTÀ DI SPORT SENZA FRONTIERE - SPORT SENZA FRONTIERE ONLUS	PAG. 73
• LO SPORT PER LA CONVIVENZA CIVILE FRA I GIOVANI - AIAB SPORT CLUB ASD	PAG. 74
• MANIFESTO DELLO SPORT EDUCATIVO - FISIAE	PAG. 75
• MUNDIALIDO - ASD CLUB ITALIA EVENTI	PAG. 76
• MUOVIMONDO - RETE TANTE TINTE	PAG. 77
• SCHERMA, UN AFFONDO ALLE DIFFERENZE - CUS PIEMONTE ORIENTALE	PAG. 78
• SPORT È INTEGRAZIONE - CONSORZIO SERVIZI VAL CAVALLINA	PAG. 79
• SPORT SENZA FRONTIERE - CONI POINT COSENZA	PAG. 80
• SPORTROM - KODOKAN NAPOLI ONLUS	PAG. 81
• TORNEO MILLE COLORI 2015 - MILLE COLORI	PAG. 82
• VIVERE DA SPORTIVI. A SCUOLA DI FAIR PLAY - COMITATO PROMOTORE “VIVERE DA SPORTIVI”	PAG. 83
<b>LE BUONE PRATICHE FUORI CONCORSO:</b>	
• DOCUMENTARIO “IL PICCOLO CALCIATORE” - AIC	PAG. 84
• STUDIO “IMMIGRATI E SISTEMA SPORTIVO” - CESEFAS	PAG. 85

LE BUONE PRATICHE VINCITRICI E LA MENZIONE SPECIALE SONO IDENTIFICATE NELLA PUBBLICAZIONE CON IL SIMBOLO



[www.fratellidisport.it](http://www.fratellidisport.it)  
[facebook.com/fratellidisport](https://facebook.com/fratellidisport)

A cura di:

